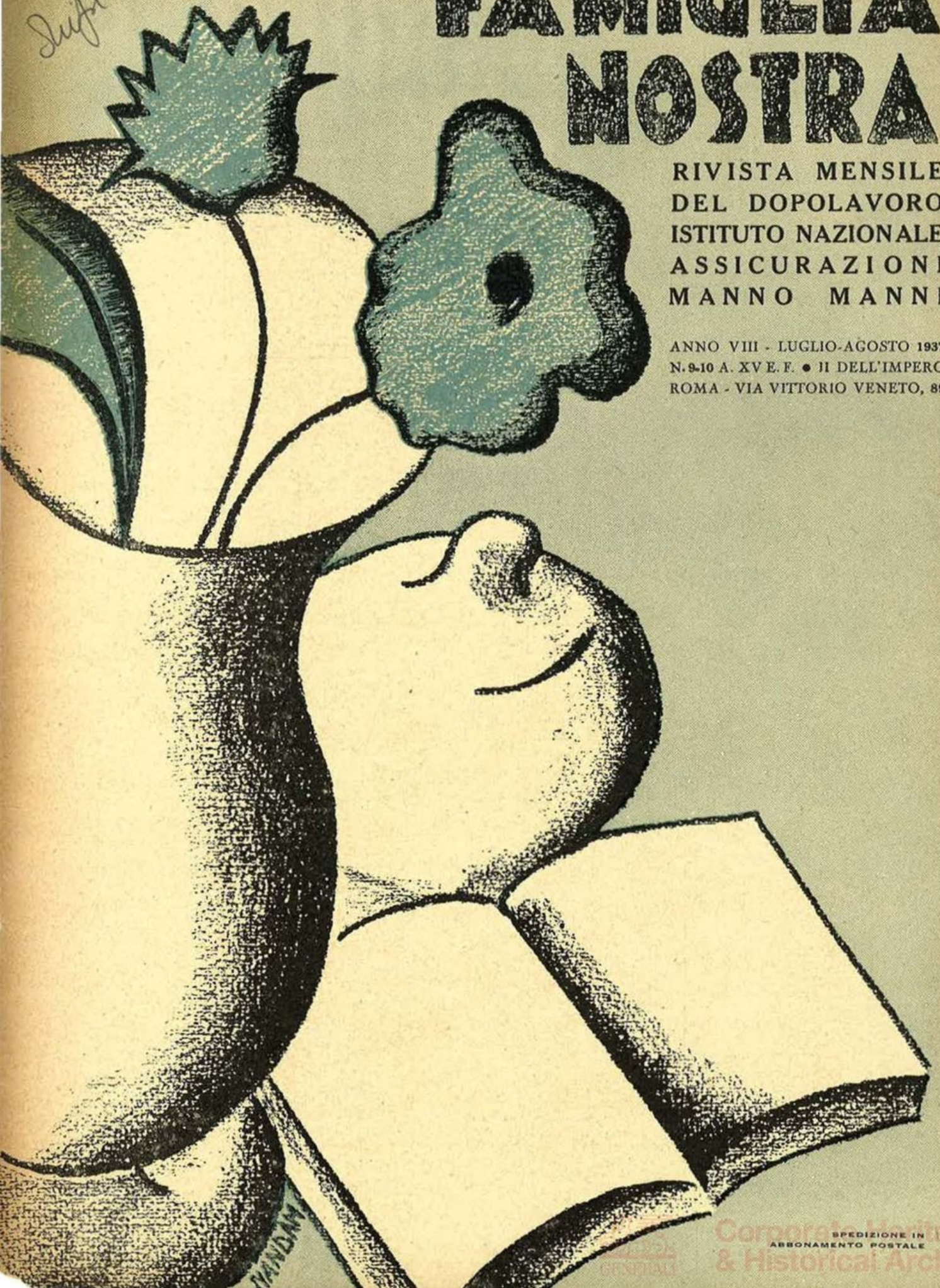


Sufl

FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE
ASSICURAZIONI
MANNO MANNI

ANNO VIII - LUGLIO-AGOSTO 1937
N. 9-10 A. XV E. F. • II DELL'IMPERO
ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 89



MANNO

Corporate Heritage
& Historical Archive
SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE

O. N. D. - DOPOLAVORO DELL'URBE - GRUPPO I. N. A. "MANNO MANNI."

AMBULATORIO

VIA VITTORIO VENETO, 89 - TEL. 45-184

ORARIO MEDICI

	Medicina interna	Malattie della bocca e dei denti	Malattie della pelle e celtiche	Malattie dell'occhio	Malattie chirurgiche	Malattie nervose	Specialista per bambini	Ostetricia ginecologia	Malattie orecchio naso, bocca	Levatrice
 Lunedì 	17-18 Dr. M. Bianchedi V. Marghera 13 T. 46.591							11-12 Dr. De' Grecchio V. Savelli, 30 T. 52.490	18-19 Dr. Filipo V. Vellietri, 35 T. 83-216	10-12 Sig.ra Alfonsi Annunziata P. Barberini, 81 T. 41.635
 Martedì 				19-20 Dr. Giannelli Via Mirandois, 27						
 Mercoledì 	18-19 Dr. Carducci V. Balbo, 41 T. 41-903	16-17 Dr. Benagliani V. Salaria, 44 T. 864.124								
 Giovedì 				18-19 Dr. Papagno V. Marco Aurelio, 42 T. 761.769			19-20 Dr. Fortonati V. Magenta 18 T. 484.930	18-19 Dr. Di Girolamo V. Cairoli, 8 T. 71.843		11-12 Sig.ra Alfonsi Annunziata
 Venerdì 	11-12 Dr. Di Prinzio C. V. Em. 87 T. 55.121		12-13 Comm. Dr. Lionetti V. M. Colonna, 7 T. 31.282							
 Sabato 										

TOSCANO

R O M A

PIAZZA SS. APOSTOLI, 70
CORSO UMBERTO I, 403

Abbigliamento per uomo

PAGAMENTO
10 MENSILITÀ



Corporate Heritage
& Historical Archives



GUGLIELMO MARCONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA GLORIA

VIA NAZIONALE, 226
Angolo 4 Fontane
ROMA

Ultime novità

CALZATURE
PER PASSEGGIO E SPORT

STIVALONI
PER USI CIVILI E MILITARI

**REPARTO
SARTORIA**
ABITI SU MISURA CIVILI
E MILITARI

*Cappotti - Impermeabili
Vestiti - Pantaloni
Drapperie - Cappelli, ecc.
Camicie - Maglierie
Calze - Fazzoletti
Cravatte - Pullover, ecc.*


**DIVISE COMPLETE
INVERNALI PER FASCISTI
SEMPRE PRONTE
IN MAGAZZINO**

**VENDITA RATEALE
PAGAMENTO
IN OTTO MENSILITÀ**

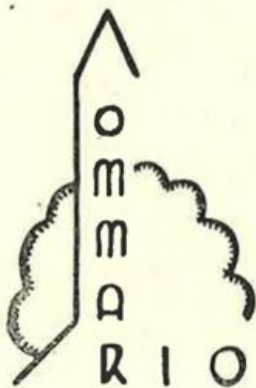
*mediante ritiro buono presso
il Segretario del Dopolavoro*

FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI
MANNOMANNI

ANNO VIII  NUMERO 9-10
LUGLIO-AGOSTO 1937 XV

ROMA • VIA VITTORIO VENETO, 89



F. MARIOTTI: Guglielmo Marconi. — COR-
RADO PUCETTI: I Carri di Tespi. — D. C.:
Il saggio ginnico nazionale dell'O.N.D. —
PAOLO ORANO: I ginnasti. — RIC.: Lieti
itinerari romani: Il registro dei nastri bian-
chi. — ANGELO UGLIETTI: Il « Cacciucco »
di Krimer. — IL DOPOLAVORISTA DI TUR-
NO: Per i dopolavoristi che vanno in mon-
tagna. — MARIO MASSA: Scala gastronomi-
ca. — D. C.: Trastevere in festa - La « festa
de noantri ». — *Attività periferica*: Inaugura-
zione della nuova Agenzia di Arezzo. — *I
nostri dopolavoristi visitano la Mostra Na-
zionale delle Colonie estive e dell'Assistenza
all'Infanzia.* — Concorso fotografico. — Sa-
bato del villaggio.

S. di P.

COEN & C.

VIA DEL TRITONE, 36
ROMA (104)

Casa fondata nell'anno 1880

**TESSUTI
NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**

||
L'ABBIGLIAMENTO
PER UOMO
E SIGNORA

||
LA BIANCHERIA
PER LA CASA

||
↓
ARTICOLI DI OGNI
PREZZO E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO

—
A RICHIESTA CAMPIONI
FUORI ROMA

GUGLIELMO MARCONI

Un nome sulle labbra di tutti: Guglielmo Marconi, il grande scomparso. Lutto d'Italia, lutto della scienza, lutto di ogni popolo civile.

Pochissimi altri uomini del nostro tempo possono dire di essere conosciuti in ogni parte del mondo come il grande scienziato delle onde herziane. La stampa di ogni paese ha parlato in questi giorni di lui, della sua mente, della sua vita, delle sue opere. E forse le sillabe che formano il suo nome sono affiorate anche sulle labbra di qualche selvaggio lontano e primitivo, nella cui mente vagava non ben definita nel tempo e nello spazio la cognizione della sua scomparsa, circunfusa in un'aureola di misteriosa leggenda: leggenda soprannaturale intorno a un uomo che parlava con gli uomini al di là delle montagne e degli oceani, e che, forse, s'accingeva a parlare con le stelle...

A noi Italiani, carissimi tutti al suo cuore e al suo genio, anche nei momenti più grigi in cui l'anemico e burocrate Governo della Madre Patria non seppe e non volle dargli l'aiuto e l'incoraggiamento di cui egli aveva bisogno, a noi Italiani la sua figura di uomo e di scienziato è divenuta famigliare. Nel nominarlo, ci sembra di veder sorgere dinanzi a noi, semplice e severa, la figura alta, signorile e sorridente del più grande Accademico d'Italia. Il Solari, suo fedele amico e collaboratore, così lo descrive: «Egli è di linea snella; ha la figura alquanto allungata; fronte alta, testa oblunga, occhio profondo, non grande, ma acutissimo, assai mobile nei momenti di allegria, estremamente fisso nei momenti di decisione; labbra sottili, con una bocca quasi rettilinea, improntata generalmente a riflessivo silenzio».

A tutti noi sono ormai famigliari la sua vita e la sua storia, di uomo e di scienziato. Forse non c'è più nessuno, in Italia, che in questi giorni non abbia letto biografie sullo Scomparso, o non abbia udito parlare su di lui amici, conoscenti, oratori o personalità. Dalla sua prima infanzia di Pontecchio ai primi studi di Livorno, dalle sue prime confidenze materne all'amicizia affettuosa del grande Righi, dalle sue prime emozionanti ricerche alle sue più clamorose conquiste, è tutta una collana e un susseguirsi di fatti e di notizie, che possono ormai dirsi i capitoli di un magnifico romanzo vero, conosciuto da tutti, e da tutti commentato con interesse affettuoso e profondo.

La morte l'ha rapito giovane: sessantatre anni. Ma da circa quarant'anni il suo nome di scienziato aveva ormai varcato i confini della celebrità mondiale. La prima sua scoperta, di cui la notizia fece in brevissimo tempo il giro del mondo, risale alla sua prima giovinezza. Ma neppure in questi ultimissimi tempi la sua attività aveva subito alcun arresto: i suoi studi continuavano, e interessanti problemi venivano ancor oggi affrontati e superati dalla sua mente limpidissima e instancabile. Oggetto dei suoi studi, ultimamente, erano le onde cortissime e la televisione: si dice anche che egli si affaticasse da tempo a risolvere praticamente il problema della trasmissione d'energia elettrica a distanza. Data, però, la sua avversione a dare in pascolo al pubblico notizie concernenti le sue ricerche, nulla sappiamo di preciso intorno al progre-

dire di questi suoi ultimi studi. Gli scienziati che ne continueranno l'opera sulla via ormai tracciata dal suo genio, potranno dirci, un giorno, i risultati da lui ottenuti e il frutto della sua mente anche in questi nuovissimi tentativi della scienza. Ciò che ora a tutti è noto, e che veramente segna una pietra miliare non solo nella storia della scienza ma anche nella storia dei popoli, è l'invenzione e il successivo perfezionamento delle comunicazioni radiotelegrafiche: l'importanza di questa grande scoperta è tale che può considerarsi senz'altro l'aurora di una nuova epoca nella storia del genere umano.

L'invenzione di Marconi ha rivoluzionato le comunicazioni terrestri, ha salvato la vita a migliaia di naufraghi, ha influito su tutto il nuovo sistema politico e di rapporti internazionali, ha causato il formarsi vero e proprio di una nuova mentalità sociale e di nuovissimi orizzonti tanto nel campo della scienza quanto nel campo di ogni altra attività della vita umana, nuovi orizzonti che prima erano addirittura inconcepibili. Le distanze ed il tempo, nei rapporti umani, sono stati ridotti fin quasi all'annullamento: ancora una volta può dirsi che il genio italiano ha cambiato la faccia della terra ed ha segnato il punto di partenza di una nuova grande era della storia.

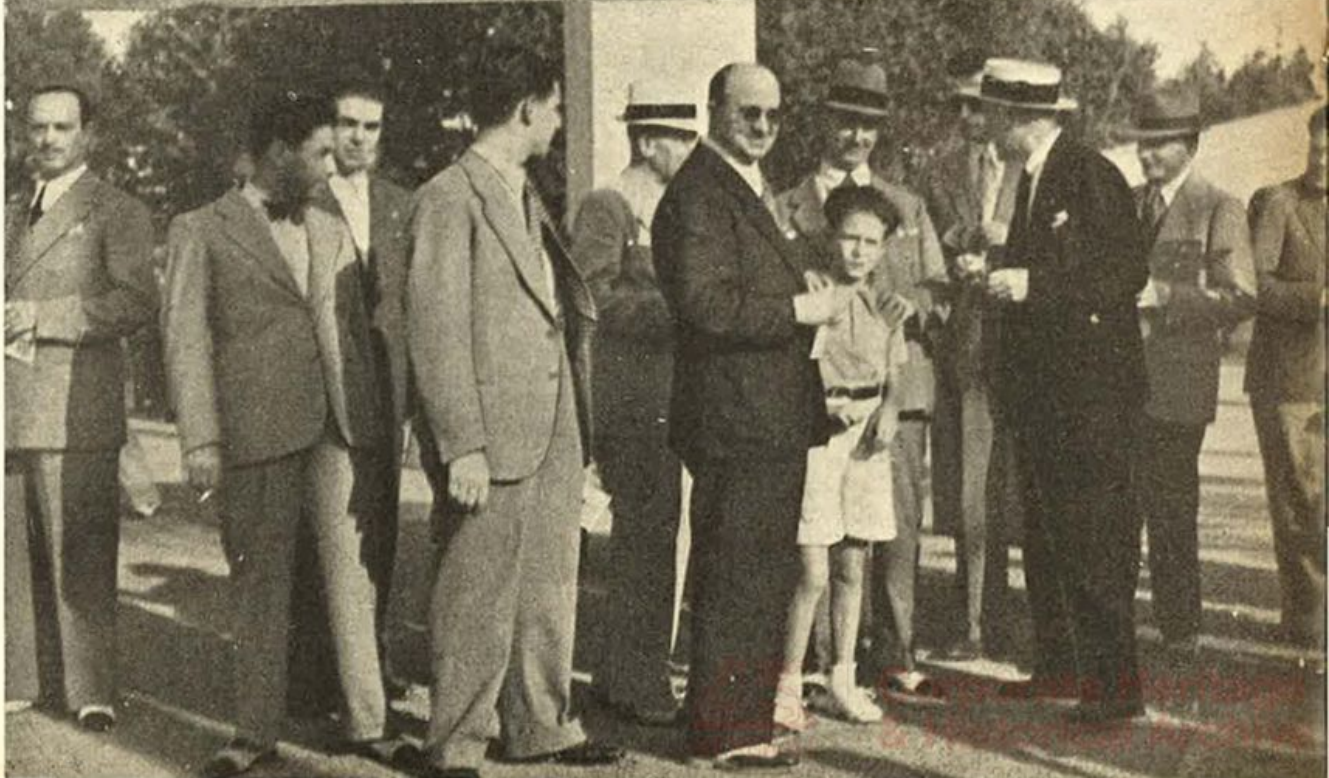
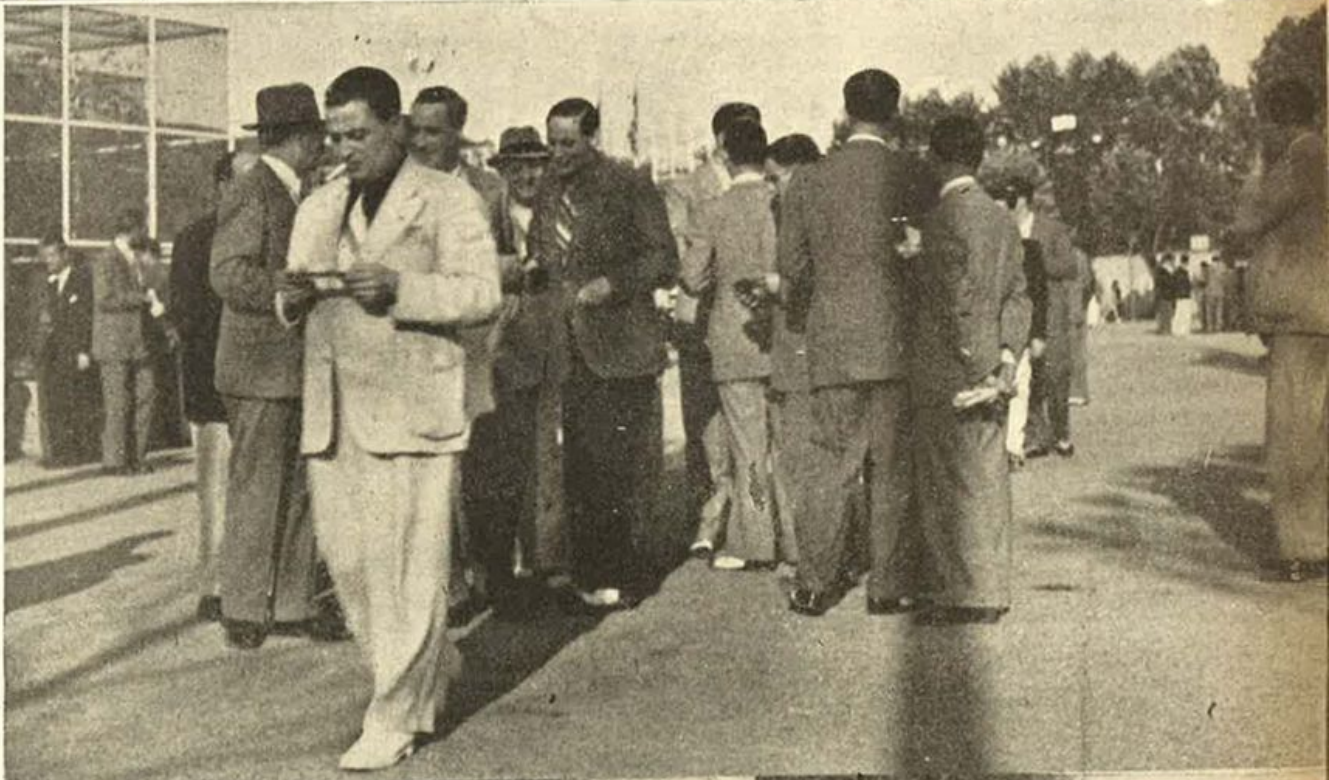
Alla grandezza del genio che dominò la materia senza temere ostacoli era unito un cuore profondo di padre e di italiano: un animo squisito e sensibile di uomo, devoto alla famiglia, alla Patria, alla Religione. Non cercò mai gli onori. Fu nemico dei trionfi mondani. Credette tenacemente nel destino d'Italia. Quando a ventitre anni costituì la prima Società per lo sfruttamento del suo brevetto, trovando aiuto in Inghilterra mentre il nostro Governo si disinteressava di lui e gli negava l'appoggio richiesto, egli non fece mai una colpevole confusione fra un Governo di miopi e la Patria: volle infatti, fin da quel tempo, che il beneficio della sua invenzione fosse assicurato anche all'Italia, e sempre si rifiutò di cedere i diritti riservati sul suo Paese. Nel dicembre del 1922 egli si trova nella stazione di Glace Bay del Canada: riceve dalla stazione della Cornovaglia l'annuncio che la sua radio-trasmisione ha superato l'Atlantico: è lontano dalla Patria, lavora con gente straniera, con aiuti stranieri, con capitali stranieri: ma sulla torre di Glace Bay, in quella grande giornata, egli fa issare il vessillo d'Italia. Durante la guerra varca innumerevoli volte l'oceano, in servizio nella Marina italiana; cerca a Parigi, nella Conferenza della Pace, di piegare la interessata cocciutaggine di Wilson; va a Fiume a incoraggiare D'Annunzio nella resistenza. Lo vediamo tra i primi a schierarsi a fianco di Mussolini, e con le sue mirabili qualità di uomo e di scienziato, collabora tenacemente nell'opera grandiosa di ricostruzione e di realizzazione. Le sue ultime parole sono: «Italia... Duce...».

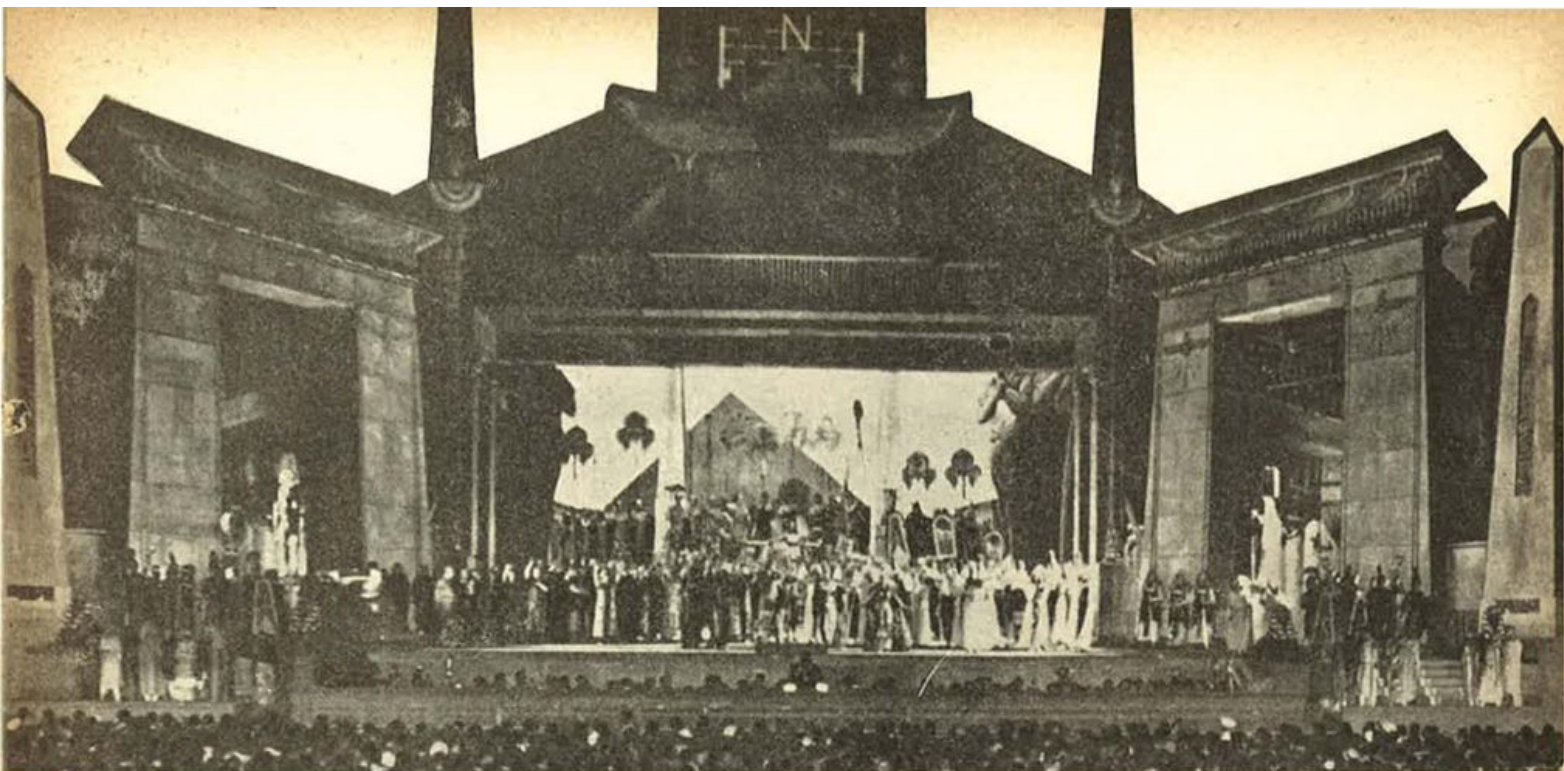
Guglielmo Marconi: l'Italia e il suo Duce sono accanto alla tua tomba, e ti rendono omaggio con l'austero rito romano e fascista.

F. MARIOTTI



Gruppi di nostri dopolavoristi visitano
la Mostra Nazionale delle Colonie
estive e dell'Assistenza all'Infanzia





I CARRI DI TESPI

Il Carro di Tespi — geniale istituzione del Dopolavoro — in otto anni di vita si è definitivamente affermato come il mezzo più adatto per portare l'arte drammatica a contatto immediato del popolo.

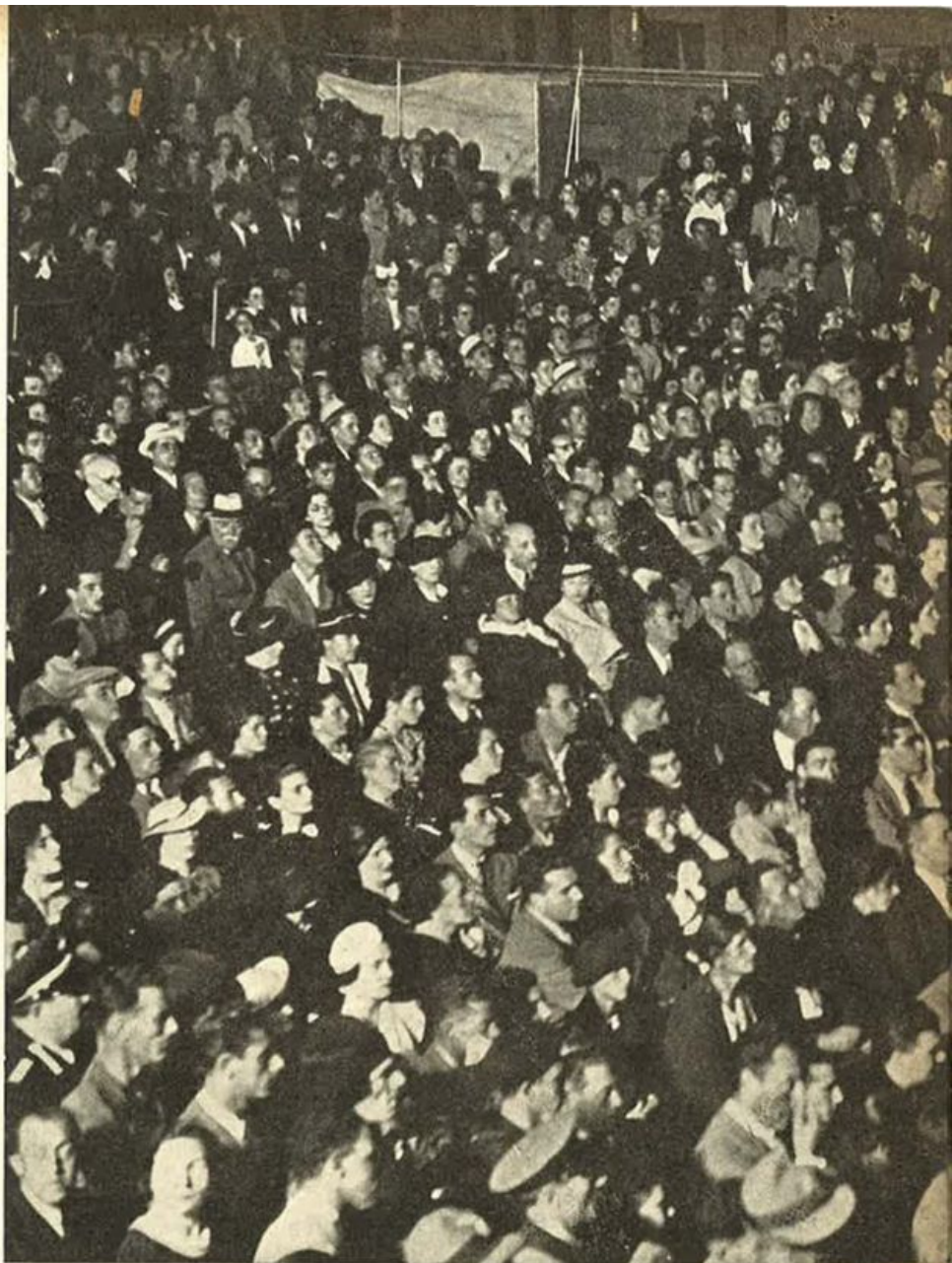
Tespi fu l'inventore della tragedia presso i greci. Egli per il primo vi introdusse l'attore — oltre il capo del coro — e le maschere. Questo richiamo all'origine della tragedia nel nome del nostro Carro drammatico non potrà andare privo di significato, e forse di augurio.

Al teatro ottocentesco, sintesi di una mentalità disquisitrice e borghese, la nostra epoca va a poco a poco sostituendo una forma di spettacolo che parli un linguaggio più universale e più aderente allo spirito dei tempi. Il nuovo attore si annuncia — come quello antico fornito di maschera — dotato di voce più possente, tale da poter essere udita da una gran massa di popolo. Le sale ovali e dorate, deliziose riunioni di malizia e di pettegolezze, cedono il luogo a stabilimenti più ampi, dove l'arte si allea alla commozione.

Per questa strada cammina il Carro di Tespi. Istituito, come ognuno sa, nel 1929, esso è oggi all'avanguardia delle attività dell'O. N. D. L'esperienza, che tutti conoscono, ha dimostrato brillantemente che le esigenze del teatro di massa (riporteremo più sotto le statistiche riguardanti il numero degli spettatori) sono tutt'altro che incompatibili col carattere temporaneo e ambulante del Carro.

Nel nostro tempo, in cui la cultura non può più essere un privilegio di pochi, le esigenze a cui va incontro il Carro di Tespi ne hanno incontrastabilmente determinato, oltre l'utilità, il successo più caloroso. Dovunque esso si mostra — nelle estati splendide che fanno ricca e ammirata la nostra terra — e alza in un baleno i suoi palchi, e distende la sua platea, è l'accorrere del popolo generoso, avido di udire la musica e il canto, o di rallegrarsi nello spirito della commedia che insegna divertendo, con la sottile ironia o con la satira, a indulgere o a condannare i vizi e i difetti inseparabili dalla nostra natura.

Come è noto, i Carri di Tespi sono tre: due per la prosa, e uno per la lirica. Le recite del Carro di Tespi lirico dell' O. N. D., sia per l'esemplare attrezzatura tecnica che per capacità di spettatori, possono reggere al paragone di quelle dei più reputati teatri europei. Nell'anno XIV, rappresentando tre opere del nostro repertorio lirico, esso ha dato ben 66 spettacoli. La rapidità di spostamento del Carro è quella che ha permesso di raggiungere senza fatica risultati così cospicui. Esso è infatti fornito di due palcoscenici, e mentre la compagnia recita col primo in una determinata città o paese, il secondo viene allestito nella località seguente da una squadra di tecnici specializzati. E' stato così possibile — sempre nell'anno XIV — far visitare al Carro ben 42 località, distribuite in 32 provincie. Nelle città più grandi d'Italia, quali Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, anche la parte più umile del popolo ha potuto assistere, dato il costo minimo del biglietto, agli spettacoli suggestivi del Carro. Ma dove esso ha suscitato il maggiore entusiasmo, costituendo un vero e proprio avvenimento, è stato nei centri minori, in alcuni dei quali più di metà della popolazione ha assistito agli spettacoli. Ciò si spiega col fatto che il Carro si è portato anche nelle più modeste città di provincia. Iniziando il suo giro da Civitavecchia, esso ha infatti visitato, oltre le città principali già dette, Orbetello, Grosseto, Siena, Pontedera, Lucca, La Spezia, Chiavari, Savona, Cuneo, Biella, Pallanza, Varese, Legnano, Vigevano, Alessandria, Piacenza, Salsomaggiore, Reggio Emilia, Imola, Ravenna, Rimini, Pesaro, Senigallia, Portocivitanova, Porto San Giorgio, Giu-



lianova, Aquila, Pescara, Sulmona, Avezzano, Sora, Frosinone, Cassino, Caserta, Formia, Littoria, accolto dovunque con tali manifestazioni di interesse e di simpatia, da lasciare nell'animo degli esecutori un incancellabile ricordo del loro giro trionfale.

La media degli spettatori ad ogni recita del Carro, su un totale di 330.512, ha raggiunto nell'anno XIV la cospicua cifra di 5.008.

Non meno interessante si è dimostrata l'attività dei due Carri di Tespi per la prosa. Benchè in questo campo l' O. N. D. possieda la vasta organizzazione delle filodrammatiche — che non mancano in nessuno dei piccoli centri della Penisola — esso ha voluto tuttavia, col Carro di Tespi



compito educativo e sociale al quale esso è stato chiamato. Cittadine e paesi come Velletri, Anzio, Nettuno, Terracina, Gaeta, Aversa, Pozzuoli, Pagani, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Contursi, Polla, Lauria, Castrovillari, Rogliano, Nicastro, Catanzaro, Pizzo di Calabria, Vibo Valentia, Polistena, Palmi, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, Melito, Siderno, Gioiosa Jonica, Serra S. Bruno, Severato, Soveria Mannelli, Cosenza, Corigliano, Rossano, Normanno, Lagonegro, Sala Consilina, Potenza, Meldi, Venosa, Bisaccia, S. Angelo dei Lombardi, Avellino, Cervinara, Benevento, nella più parte delle quali, data l'entità della popolazione, non può esistere un teatro, vengono ogni anno a contatto con le compagnie del Carro di Tespi, le quali, con la loro perfetta organizzazione e con un repertorio dei più moderni, vi portano, per così dire, l'idea stessa del teatro.

Se si pensa a tutti i piccoli centri visitati dal Carro di Tespi n. 1,

di prosa, risolvere il problema di creare un teatro stabile, composto di attori professionali, il quale non agisse in una sola città. L' O. N. D. vi è magnificamente riuscita.

I Carri di Tespi di prosa, come abbiamo già detto, sono due. Dato il gran numero di località, anche di poche migliaia di abitanti, nelle quali si è voluto che essi agissero, è stato necessario costituire due compagnie, con repertori e materiali indipendenti. Uno dei Carri infatti, nell'anno XIV, ha visitato l'Italia meridionale, mentre l'altro si portava contemporaneamente nelle città e nei paesi dell'Italia centrale.

Il nome stesso delle località visitate dal Carro di Tespi n. 1 basterà a dare un'idea del grande

il numero complessivo degli spettatori (65.900) che hanno assistito alle recite, non parrà esiguo in confronto a quello del Carro lirico. Su 44 località visitate in 10 provincie, il Carro di Tespi n. 1 ha dato 61 spettacoli.

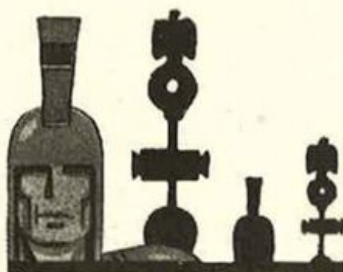
Risultati quasi identici sono stati raggiunti dal Carro di Tespi n. 2, che ha percorso l'Italia centrale. Infatti, su un numero minore di località visitate (37 in 14 provincie) anch'esso ha dato 61 spettacoli. Tivoli, Tagliacozzo, Celano, Aquila, Rieti, Terni, Orvieto, Spoleto, Foligno, Tolentino, San Severino, Fabriano, Gubbio, Perugia, Assisi, Umbertide, Città di Castello, S. Sepolcro, Arezzo, Montevarchi, S. Giovanni Valdarno, Pontassieve, Borgo S. Lorenzo, Sesto Fiorentino, Pi-

stoia, Pescia, Fornaci di Barga, Castel Garfagnana, Bagni di Lucca, S. Marcello Pistoiese, Bagni Porretta, Casalecchio di Reno, Castelfranco Emilia, Finale Emilia, Cento, Argenta, Medicina, hanno assistito alle recite del Carro con 67.400 spettatori.

Si può esser sicuri — di fronte a tali risultati — che la crisi del teatro, la quale esiste certamente almeno come problema tecnico, è destinata ad essere ben presto superata. L'organizzazione teatrale dell' O. N. D. non vi avrà contribuito per piccola parte. Essa costituisce un monito ed un esempio. In primo luogo è infatti chiaro che il popolo — quello autentico che trova la sua ragione di vita nel lavoro, e che è stato elevato dalla civiltà mussoliniana ad elemento fondamentale per la grandezza e il progresso della Nazione — è sempre avido di nuove cognizioni e non tralascia occasione per istruirsi ed elevarsi moralmen-

te. L' O. N. D. gli fornisce i mezzi che lo aiutino a raggiungere questi fini. Secondariamente è proprio l' O. N. D. che in questo ramo della sua attività addita la strada da percorrere. Essa vi si inoltra e vi cammina con passo spedito e sicuro. Non più teatro per i pochi — i privilegiati della cultura — ma per la massa intera del popolo, che altro non desidera che poter portarsi a quel livello morale e intellettuale che il Duce le ha assegnato come una delle mète più importanti e più degne da raggiungere. Anche in questo campo tutte le regioni, le provincie, le città d'Italia, finalmente riunite in un sol corpo e animate dallo stesso indomabile spirito di miglioramento, si avviano a quella soluzione totalitaria che il Fascismo fin dagli inizi pose a base del suo programma di rinnovamento nazionale.

CORRADO PUCETTI



IL SAGGIO GINNICO NAZIONALE DELL'O.N.D.

Il Saggio Ginnico dei Dopolavoristi di tutta la penisola, che ha avuto luogo in Piazza di Siena a Roma, è maestosamente riuscito.

La presenza austera e incitatrice del Capo gli ha dato la inimitabile impronta di una intima comunione di volontà, di tenacia, di conquiste e di vittorie tra Mussolini e la parte più sana del suo popolo.

Raduno maestoso, abbiamo detto. Ma, più che maestoso, dinamicamente, spiritualmente e tipicamente fascista, nella cornice di Roma dai colli fatali, col palpito di questa Italia imperiale che va sempre più diventando leoninamente robusta nei muscoli, nelle armi, nei cuori.

Siamo davanti alla enorme massa disciplinata, che nel suggestivo Campo di Siena mostra al Duce, nell'inquadramento militarmente perfetto, nel sincronismo dinamico dei movimenti, nella esuberanza di vita e di fede, di passione e di superamento, la propria entità nazionale di compagine temprata a tutte le prove.

Da tutte le cento città della penisola e dai Fasci all'Estero questi atleti sono giunti qui a rivoli, per formare di fronte al Duce

la fiumana splendida del fior fiore del lavoro; sono giunti a drappelli, per formare di fronte al Condottiero un nuovo esercito; sono giunti a fiocchi bianchi, nella divisa candida, per formare la valanga che deve travolgere nel domani tutti gli ostacoli che ingombrano la strada della Rivoluzione.

Ma questa fiumana, questo esercito e questa valanga hanno dietro di sé altre formazioni compatte, come queste pronte a scattare ad ogni segnale del Capo: formazioni che attendono il ritorno dei Camerati che hanno avuto l'onore di rappresentare anch'esse di fronte al Duce, per sentire da essi la gioia di averlo visto da vicino, la consegna che Egli ha dato per le conquiste del domani.

Ecco, di fronte al Capo, nel compatto inquadramento suggestivo, la grazia robusta della squadra femminile. Sono giovanette adolescenti e fanciulle ventenni che nella vita sportiva sana e generosa sono diventate figure salde dai muscoli temprati, sono la primavera della Patria che ha nel lampo degli occhi la luce della fede, di una fede nobilissima e infinita.

Il Duce scruta quei volti e quelle pupille come per misurare la loro saldezza





SUPERBO
SPETTACOLO
DI
GIOVINEZZA

al metro della potenza sognata della Patria, come per infondere in ogni anima la forza della Sua certezza d'impero. Li passa in rassegna quasi ad uno ad uno, ad una ad una, col lampo indagatore dei Suoi occhi magnetici, mentre sfilano, prima, mentre più tardi eseguono brillantemente gli esercizi ginnastici, mentre dinanzi al suo podio imperiale cantano poi gli inni della Patria, mentre acclamano infine al Capo, in una interminabile ovazione sbocciata improv-

visamente dall'entusiasmo contenuto e ingigantito.

Mentre la enorme e compatta massa agita in alto le mani e grida tutta la propria anima genuina, che è anima di popolo, lo spettacolo diventa di un'emozionante grandezza, che trasumana dal materiale allo spirituale come un immenso, vivente palpito di devozione e di amore, di forza e di sublimità.

E mentre nei paesi delle democrazie vilipese e del settarismo bolscevico tripudiano il sangue e la rissa,

S I N T E S I
D I F O R Z A
E D I
A R M O N I A



l'indisciplina è la rovina delle coscienze, il marasma sociale e la perversità anarchica, questo panorama italico, che è una piccola parte di quello offerto da tutta la penisola, rigurgitante di opere, di disciplina, di conquiste, ci esalta intimamente e fa volgere la nostra gratitudine all'Uomo che ha fatto di questo popolo un baluardo ed una catapulta, una barriera ed una valanga.

Lo vediamo sul podio, il Capo animatore, sorri-

dere virilmente allo spettacolo di gioia e di dedizione offerto dagli atleti, spettacolo di giuramento e d'amore. Ed i suoi occhi hanno lampi di gioia e di compiacimento, e il suo braccio si leva alto nel cielo della città eterna, a salutare, e ad indicare, quasi, le nuove mètte: sempre più in alto!

** * **

Mentre il superbo saggio ginnico si svolge e tutte quelle giovinezze sono tese con i muscoli a dimo-

strare le proprie conquiste, la riflessione ci conduce all'opera quotidiana, ardente, senza soste dell'organismo dopolavoristico della Nazione.

Dalla fondazione l'Opera Nazionale Dopolavoro si è ampliata grandiosamente, si è temprata, ha fatto del grande telaio nazionale il tessuto connettivo di un organismo che vibra e vive, tenace come la potenza, ferrigno come la volontà del Capo.

Il Segretario del Partito ha ottenuto, con la sua vigile opera direttiva, che anno per anno fossero segnate all'attivo nuove conquiste, che le ramificazioni giungessero dovunque nel popolo, nelle città, nelle campagne, nei paesi e nelle pieve. Simbolo di elevazione morale e di fortificazione materiale, il Dopolavoro ha assorbito dovunque tutte le manifestazioni del popolo, perchè sia più compatto e più seguito dal Regime, perchè possa respirare nelle sedi fasciste l'atmosfera della Patria e delle sue idealità.

I frutti conseguiti sono veramente magnifici. La totalitarierà del Regime — la sola che ha potuto compiere il miracolo della conquista dell'Impero — ha ormai ottenuto sull'organizzazione dopolavoristica una potente forza di conquista, al servizio della Rivoluzione.

E i collaboratori del Segretario del Partito possono essere fieri del lavoro compiuto.

Nelle brevi ma incisive parole pronunciate, Mussolini ha detto che il saggio ginnico dell'anno XVI deve segnare nuove conquiste e dimostrare una potenza sempre maggiore. Noi siamo certi che ciò sarà. La fede, la passione, l'agonismo che animano le masse dei lavoratori italiani ne sono la più decisa conferma.

Il Capo ha consegnato a decine e decine di atleti e di atlete, che si sono distinti, in tutti gli sport, le medaglie al valore atletico e i diplomi. Scorrendo la lunga teoria di questi vittoriosi — fra i quali vi sono, come Stoppani e Wiclòt, dei campioni internazionali — si ricostruisce un panorama di lotte, di lavoro, di superamento di se stessi, di volontà decisa e di passione, che inorgoglisce. In tutti gli sport sono state segnate nuove impronte, nuove trincee avanzate, nuove mète da raggiungere.

Dietro questi campioni insigniti vi son le masse che sportivamente hanno pure lottato e lotteranno ancora, che si sono cimentate e ancora si cimenteranno, che si sono saldamente temprate e ancora più si tempereranno: masse che praticano gli sport come una necessità di vita e di potenza, perchè la statura degli italiani si elevi anche fisicamente, come si è elevata e va sempre più elevandosi moralmente e storicamente.

D. C.



GINNASTI

Confessiamo che non avremmo potuto immaginare noi, vissuti nell'epoca dei comizi, delle leghe di mestiere, delle folle torbide urlanti e blasfematrici, della gente mal vestita, dai gesti sconci e dalle barbe sporche, che il popolo italiano misto di tutti gli elementi sociali, dal manovale al professionista ed al funzionario, potesse formarsi ed estetizzarsi così come lo abbiamo veduto al Concorso Ginnico Atletico in Piazza Siena. Forza bellezza eleganza rapidità, splendore di sguardi, armonia di gesti e, più che tutto, prodigio di simultaneità di migliaia di corpi sani ed arditi maschili e femminili. Davvero che la nostra gente va verso una restaurazione fisiopsichica inaudita! Tutto ciò che Ellene e Roma potevano insegnare è realizzato in guisa superiore da questa volontà d'intransigente disciplina e di esaltazione dei muscoli, dei nervi, dell'ideale collettivo. Disceso dal genio mediterraneo pitagoreo o cesareo del Duce nello spirito vigile e stupendamente esecutivo di Achille Starace, il principio della integrale valorizzazione della vita energetica, l'Opera Nazionale Dopolavoro alla quale il Camerata Corrado Puccetti s'è consacrato con risultati degni della più incondizionata ammirazione, trionfa svegliando e moltiplicando il senso musicale dei ritmi ginnici.

Il saggio finale del Concorso ha destato uno stupore maliardo. Si

è vissuti come in un sogno dinanzi a cotesta grandiosa corallità di esercizi. La folla non aveva un'anima: il Fascismo glie l'ha data, trasformandola in complesso umano in cui ciascun individuo pulsa della coscienza, del numero, del tempo, della poesia di mille altri individui e le colonne, i quadrati, le squadre si sentono e agiscono come un solo individuo.

Spettacolo indicibile! In quelle prove frutto di pazienti appassionate preparazioni, in quella obbedienza esatta, in quella totalità di consensi che fa dell'anima e del corpo una squisita unità, si sentiva un fremito religioso, l'impeto ordinato di una fede profonda vasta irresistibile. Tutto era bellezza e canto e, certo, è di là che l'arte nuova, che ogni arte novella ha da assumere l'ispirazione. Chi non ha sentito in quell'ora incantevole che il lavoro vi trovava la sua espressione risoluta, diventava il più bel lavoro, la vita bella auspicata da Gabriele D'Annunzio nel suo canto agli artieri d'Italia?

E' dunque la libertà dell'armonia e della robustezza, dell'allenamento a maggiori imprese d'ardimento e di fede, che ha abbattuto la bugiarda libertà della umiliazione e dell'odio, la libertà della salute e della gara che si è data al popolo italiano, il quale ne gode e se ne inorgogliesce e vi cerca elevazioni e glorie che ignorava! Tutta l'Italia è armata di tale di-

sciplina e ne fa la sua arte collettiva, dai figli della lupa, ai balilla, alle piccole italiane, alle giovani italiane, agli avanguardisti, ai dopolavoristi, ai corpi costituiti, primo quello dei pompieri, atleti e centauri al tempo istesso, sono milioni gli italiani che preparano l'avvento di generazioni magnifiche e formidabili. La vera poesia che aspettavamo ce la danno questi trionfi della disciplina sull'inerzia, questi spettacoli del crescente sviluppo delle facoltà fisiche e morali del nostro popolo, documento della sola profilassi vittoriosa a quei mali che ieri facevano di noi una squallida patria di scettici e di infermi.

Unanime saliva dal cuore degli spettatori un senso di riconoscenza all'Opera Nazionale Dopolavoro e il desiderio di assistere più spesso ed in ogni città a prove così luminose e seducenti. Non si può dare una scuola più educatrice. Un intimo brivido di compiacimento fondeva cuore e nervi del pubblico con gli esecutori stupendi. L'Italia tutta vuole ormai diventare così armoniosa e gagliarda, perchè la corallità dell'obbedire, del consacrarsi, di valere, di partecipare all'organicità delle gare è adesso e sarà sempre più la gioia bramata degli italiani di Mussolini.

E se c'è un altro Pindaro si faccia avanti. Chè la sua ora è venuta.

PAOLO ORANO

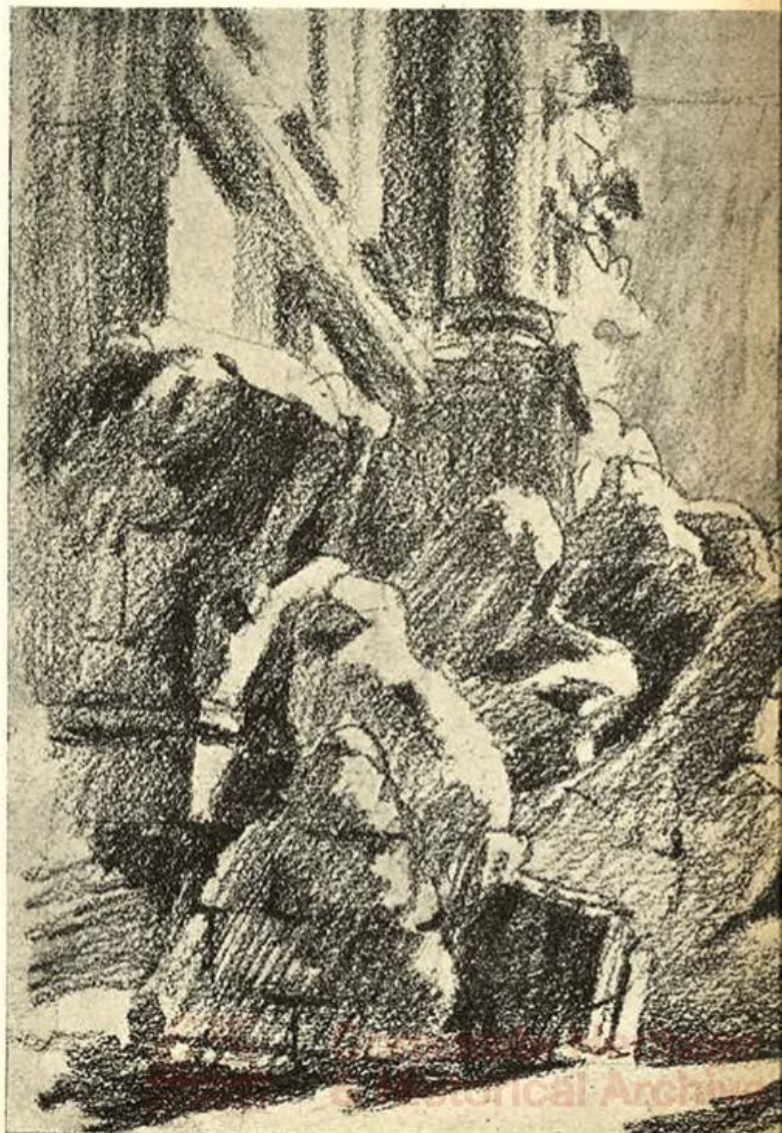
Vicino alla più ammirata fontana di Roma, la grandiosa mostra della celeberrima Acqua di Trevi, fra il Corso Umberto e la Via del Tritone, nel cuore della Metropoli, in un punto pieno di suggestivo raccoglimento, hanno sede due uffici che a migliaia e migliaia di persone ricordano i momenti più cari e solenni della vita. Non sono grandi uffici, di vasta organizzazione; possono, anzi, classificarsi fra i più piccoli che abbia Roma; ma hanno un'importanza che quella di nessun altro organismo burocratico può eguagliare. Essi sono infatti l'Ufficio per le pubblicazioni di matrimonio e l'Ufficio nascite dello stato civile, dove ogni giorno le culle fiorite dalla santità della famiglia — base della prosperità nazionale — hanno la loro consacrazione legale.

Siamo nella piazzetta dei Crociferi che, nonostante la caotica distesa dei veicoli in sosta, il continuo incrociarsi delle automobili e delle carrozzelle e il via-vai della folla, ricorda un poco la tranquilla corte di un appartato, vecchio palazzo signorile; e nelle pause del concerto dei rumori e delle consuete voci del traffico, il canto delle gorgoglianti acque di Trevi vi giunge affievolito con dolci accenti musicali che richiamano le leggende gentili della famosa fontana.

Graziosa coincidenza il portone n. 54 che dà accesso ai due uffici si trova vicino alla «Fontana dei Fidanzati»: è la piccola fonte laterale a sinistra di chi guarda la mostra dell'Acqua Vergine, da cui sgorgano in mezzo a scogliere lievi zampilli. Quando un innamorato deve partir da Roma, secondo una antica costumanza, qui egli deve venire a prender congedo dalla promessa sposa affinché la sorte sia propizia per il suo sollecito ritorno e affretti la celebrazione delle nozze.

E i fidanzati, specie nelle prime settimane della primavera, dalle 10,30 alle 12,30 animano un festoso movimento nel grande ingresso del palazzo n. 54. Devono salire al secondo piano per le pubblicazioni ma i quattro lunghi bracci di ripide scale non mettono alcun spavento e non danno alcun fastidio, perchè ci sono per tutti, e in particolare per i promessi sposi e i loro parenti due ampi e comodi ascensori... Tre sale d'aspetto non molto lussuose ma linde e pulite con banchi di legno fissati alle pareti, sono a di-

sposizione dei fidanzati e del... seguito nell'ufficio che ben può definirsi «dei promessi sposi». Le anticamere, in genere sono piene di nervosismo e di musoneria, ma questa è proprio una eccezione, poichè nelle tre stanze l'impazienza degli sposini è carica di sorrisi mentre l'aspettativa dei genitori e dei testimoni, degli amici e delle amiche, vibra di compiacimento e di allegria. E i gruppi in sosta, fra i quali non mancano garruli bimbi che hanno l'argento... vivissimo, formano deliziose scene da festa di famiglia. Del resto si svolge rapidamente il turno delle coppie che si avvicendano nella sala delle pubblicazioni, uno spazioso ambiente, dove intorno a cinque tavoli, presso ciascuno dei quali siede un impiegato, si raccolgono i promessi sposi e i genitori con i due testimoni, per il solenne atto che a Roma, con bella e significativa espressione, il popolo chiama «giuramento».



nastri bianchi

Lieti itinerari romani

L'Ufficio per la denuncia delle nascite si trova al pianterreno. Attraversato un lungo androne si entra in una vasta stanza: è assai semplice e modesta come una sala d'aspetto di terza classe; non offre il conforto delle soffici poltrone nè ha interessanti ornamenti; tuttavia suscita la più gradevole impressione perchè dai volti sereni e sorridenti delle persone in attesa e dalla loro alacre conversazione emana un senso di lietezza che avvince; e i foglietti azzurri e rosei che molti dei presenti tengono stretti e agitano e sbandierano nel parlare recano nell'ambiente una gaia nota di colore.

La folla è composta di elementi di ogni categoria sociale; accanto al principe si vede il popolano, vicino all'alto funzionario l'usciera, mentre il grande industriale parla con il vetturino e il noto commerciante si intrattiene con l'umile operaio. Nessuno mostra di trovarsi a disagio, ciascuno si sente unito

all'altro da una corrente di simpatia per la stessa gioia che tutti allieta: la più pura e la più grande delle umane gioie: quella di essere padre. Si scambiano notizie e confidenze sui lieti eventi famigliari. C'è qualche... novizio che mal cela un qual certo bisogno di ammaestramenti ma egli trova subito il veterano che, ricordando con un'accentuata punta di orgoglio di aver già varie volte percorso questa... strada, gli regala generosamente i più saggi consigli dell'esperienza. I padrini sono molto loquaci e lanciano frasi scherzose.

E' veramente suggestivo lo spettacolo della singolare anticamera affollata dove in un'atmosfera di festosa cordialità nelle parole e negli atteggiamenti di uomini delle più disparate condizioni sociali vibrano il sorriso e la poesia della culla. I commessi dell'Anagrafe dirigono il... traffico e, affabili e cortesi, raccolgono le schede di nascita rosa e azzurre (rosa per le bambine e azzurre per i maschietti), distribuendo ai papà dei numeri per mezzo dei quali viene regolato il turno di accesso nella attigua sala, dove si raccolgono le denunce delle nascite. Compiuto l'importante atto il padre e i testimoni appongono la firma sui registri mentre si incrociano frasi auspicanti un sempre più intenso lavoro per un funzionario che siede in un angolo della sala: si tratta dell'addetto alle statistiche, dell'uomo cioè che tiene la contabilità dei « nastri bianchi »...

Non è raro che dei giovani promessi sposi reduci dall'Ufficio di pubblicazioni di matrimoni appena discesi con l'ascensore, sbagliano strada volgendo a destra invece che a sinistra per uscire sulla piazza e si trovino nella sala d'aspetto dell'Ufficio nascite fra la folla dei papà felici.

E' facile immaginare quel che allora succede. Una domanda gentile. Una risposta cordiale, cui segue un luminoso sorriso della ragazza e del giovanotto i quali, nell'errore, rilevano con compiacimento un ottimo auspicio. Auspicio sottolineato anche, senza tanti complimenti, da qualcuno degli astanti che non può fare a meno dal lanciare alla coppia il rituale romanissimo saluto: « Auguri e figli maschi! ».

RIC.

15





Il "Cacciucco" di Krimer



Viareggio, d'inverno. Città di pescatori e di marinari. Altissime ondate spumose contro la massicciata del molo. I grandi alberghi, i ritrovi alla moda sono chiusi. Viareggio è tornata alla sua gente.

In darsena, ragazzini che sciamano via allegri, donne che aggiustano — tirando di spago come i calzolai — le lunghe reti veterane di chissà quante burrasche, carpentieri che lavorano di pialla e di martello attorno alle enormi costole di un naviglio in costruzione.

Ed è stato d'inverno che ho conosciuto, a Viareggio, Krimer. Aveva qualche anno di meno e molti capelli di più. Lo chiamavano « il poeta », in paese. Ed era l'amico di tutti i pescatori. Nomade per istinto Krimer era capitato qui, non si sa come. Gli piacque il mare, gli piacque il cielo, gli piacquero e le Apuane, e la pineta, e questo odore di salmastro, e questa gente umile e salda. Rimase a Viareggio.

Collaborava a qualche giornale e scriveva — per sè — poesie. Aveva affittato una cameretta, in darsena: e vedeva passare, all'alba, le barche da pesca che andavano, a vele spiegate, verso l'immensità del mare. Mangiava, quando poteva, da « Bonamico »: o si arrangiava, coi marinari, attorno a una enorme pentola di pesce cotto nell'acqua di mare. E scriveva sempre, Krimer.

Ha scritto molto, Krimer. Novelle, articoli, poesie, libri. Ma le cose più belle sono, forse, le pagine uscite in questi giorni (« Cacciucco » - Società Editrice Novissima, Roma). Quadri della vita viareggina, ritratti di pescatori e di palombari, scene di una vita vissuta e goduta e sofferta.

Pagine scritte col cuore, per il cuore.

E il pensiero corre indietro indietro, al tempo in cui conobbi Krimer, a Viareggio. Al tempo in cui « il poeta » se ne andava, solo, per i campi a raccogliere le violette per la sua ragazza. Al tempo in cui « il poeta » divideva il cacciucco con i marinari e i pescatori.

Sono passati gli anni, ma il cuore è sempre quello...

ANGELO UGLIETTI



PER I DOPOLAVORISTI CHE VANNO IN MONTAGNA

Si dice che l'alpinismo sia lo sport più completo; v'è anche chi sostiene, da un altro punto di vista, che si tratti di una scienza vera e propria, il cui studio esige una seria applicazione. Il pericolo che accompagna quasi costantemente l'alpinista — questo sportivo ama vivere pericolosamente — non può che essere dominato dal possesso della tecnica dell'alpinismo.

Intanto si può affermare che non è alpinista chi vuole; prima di ingaggiarsi in questo sport, un esame del medico alle condizioni fisiche del candidato alpinista è utilissimo per varie ragioni. E' bene, quando si tratta di dover fare pieno assegnamento sul proprio vigore e sui propri nervi, conoscere se stessi meglio che si può.

Essere ottimi in qualche altro sport, non vuol dire avere i requisiti per diventare un buon alpinista.

Un alpinista vero deve possedere queste qualità: vigore fisico, agilità, calma e prudenza.



Lo sportivo dell'alpe dovrà anche saper scegliere l'abito adatto alla sua attività: una stoffa che possa lottare con onore con le asperità della roccia, con i rigori della temperatura, e dentro cui la persona mantenga il libero giuoco dei muscoli. Un vestito, insomma, comodo, semplice, rispondente alla bisogna e che possa, senza ingombrare e appesantire, far esclamare con soddisfazione a chi lo indossa la frase celebre del filosofo antico: « *Omnia mea mecum porto* », alludendo con questo al numero delle tasche, che non sono mai abbastanza per chi affronta la montagna.

La *chiusura lampo* è poi il sigillo ideale per le tasche dell'alpinista; e le tasche per questo sportivo — che talvolta può anche esser costretto a sostenere la parte di Robinson Crosue — hanno un'importanza particolare. Le tasche dell'alpinista rappresentano un po' l'arsenale e la cambusa del marinaio.

Un alpinista che perde, durante una complicata ascensione, certi oggetti indispensabili alla sua coraggiosa fatica, è un uomo che subisce una grave contrarietà, che perde un po' della sua sicurezza: un uomo che può anche naufragare, usando un termine marinaresco.

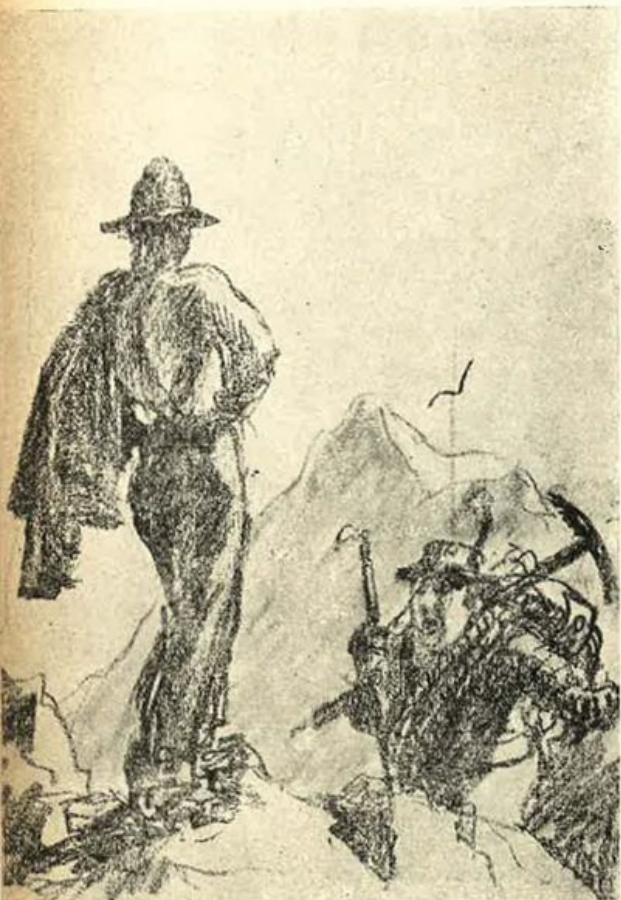
L'equipaggiamento di un alpinista deve assomigliare il meno possibile a quello con cui Tartarino di Tarascona credette bardarsi nel suo famoso viaggio sulle Alpi, e che lo faceva tanto assomigliare a quegli *uomini-orchestra* che un tempo mandavano in visibilio i monelli sulle pubbliche piazze.

Del resto, gli sports, oggi, sono talmente praticati che l'industria stessa tiene confezionato e pronto ogni indumento necessario alle singole attività sportive. Si tratta solamente di saper scegliere bene.

E con questo intendiamo riferirci anche alla calzatura dell'alpinista, capitolo importante in questo sport.

La riuscita di una scalata dipende molto dalla calzatura adatta. Si può





salire bene, talvolta, con delle grosse calze di lana inflatte sopra le scarpe, quando s'ha da fare con ghiaccio e neve indurita; ma il capitolo scarpe e chiodi è una cosa seria per l'alpinista.

Il sacco da montagna può, in qualche modo, paragonarsi allo zaino del combattente: è utilissimo, indispensabile anzi; ma in certe dure imprese non può accompagnare nè il combattente nè lo sportivo. Rappresenta però il guardaroba dell'alpinista durante la sua permanenza in montagna. La quantità d'oggetti che può contenere è straordinaria.

La corda, l'alpenstock a zappetta, ecc., sono altri indispensabili ferri del mestiere per l'alpinista; in certi momenti poi, sono addirittura garanzia di salvezza e di riuscita. La scelta accurata di essi non è mai raccomandata abbastanza.



Prima di sfidare la montagna nei suoi vari aspetti e nelle diverse stagioni, l'aspirante alpinista deve maturarsi in un lungo e vario tirocinio: magari comincerà con il salire sugli alberi; a servirsi e fidarsi delle sue braccia e delle sue gambe. E quando incomincerà ad aver contatto con le guide, lo spirito d'osservazione dovrà esser vigile in lui; dovrà far tesoro della loro « tecnica ».

Tutto deve procedere gradualmente e logicamente nell'allenamento di un aspirante alpinista; tutto deve creare in lui sicurezza e fiducia. « Far uso delle proprie forze, risparmiandole al tempo stesso » dev'essere un assioma per l'alpinista.

Solo l'esperienza gli saprà far vedere, ad esempio, nella roccia le possibilità di una scalata sicura. Egli saprà, col tempo, leggervi come si legge in un libro accuratamente stampato.

Il camminare sui fianchi aspri delle montagne, compiere scalate via via più difficili, abituarsi alla marcia su ripidi declivi coperti di neve o di ghiaccio, costituiscono le tappe di un futuro e provetto alpinista. Ognuna di queste tappe deve essere compiuta con pacata volontà di vittoria.

Le più aspre montagne non fuggono l'« amicizia » dell'uomo; non disdegnano aprire i loro misteri alla curiosità umana; solamente vogliono essere conquistate dal coraggio, dall'energia, dalla prudenza.

L'alpinismo è un severo ed utile sport degno delle nazioni che vogliono una gioventù sana e forte; sport, diremmo, indispensabile per quei Paesi, come l'Italia, in gran parte montuosi e circondati da formidabili barriere alpine.

Durante la grande guerra si vide come il coltivare questo sport sia utile anche alle popolazioni delle pianure; in quanto anch'esse, per la difesa del territorio nazionale, possono esser chiamate a difendere i monti della Patria.

Queste poche osservazioni sull'alpinismo non bastano certamente a formare un alpinista; ben altro occorrerebbe dire, e ben più valenti intenditori possono dettare preziosi insegnamenti e consigli sullo sport d'alta montagna.

A noi preme solamente raccomandare ai giovani, che a questa gagliarda attività dimostrano interesse, che lo sport alpino richiede delle solide doti che non si formano se non con la costanza e la pratica, e che nulla è più pericoloso dell'avventurarsi sui fianchi delle dirute montagne a cuor leggero e senza una precisa preparazione.

L'alpinismo non deve essere uno sport ch'abbia fine in se stesso; dietro di esso, sopra di esso, devono essere presenti i supremi bisogni del Paese.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO

strare le proprie conquiste, la riflessione ci conduce all'opera quotidiana, ardente, senza soste dell'organismo dopolavoristico della Nazione.

Dalla fondazione l'Opera Nazionale Dopolavoro si è ampliata grandiosamente, si è temprata, ha fatto del grande telaio nazionale il tessuto connettivo di un organismo che vibra e vive, tenace come la potenza, ferrigno come la volontà del Capo.

Il Segretario del Partito ha ottenuto, con la sua vigile opera direttiva, che anno per anno fossero segnate all'attivo nuove conquiste, che le ramificazioni giungessero dovunque nel popolo, nelle città, nelle campagne, nei paesi e nelle pieve. Simbolo di elevazione morale e di fortificazione materiale, il Dopolavoro ha assorbito dovunque tutte le manifestazioni del popolo, perchè sia più compatto e più seguito dal Regime, perchè possa respirare nelle sedi fasciste l'atmosfera della Patria e delle sue idealità.

I frutti conseguiti sono veramente magnifici. La totalitarierà del Regime — la sola che ha potuto compiere il miracolo della conquista dell'Impero — ha ormai ottenuto sull'organizzazione dopolavoristica una potente forza di conquista, al servizio della Rivoluzione.

E i collaboratori del Segretario del Partito possono essere fieri del lavoro compiuto.

Nelle brevi ma incisive parole pronunciate, Mussolini ha detto che il saggio ginnico dell'anno XVI deve segnare nuove conquiste e dimostrare una potenza sempre maggiore. Noi siamo certi che ciò sarà. La fede, la passione, l'agonismo che animano le masse dei lavoratori italiani ne sono la più decisa conferma.

Il Capo ha consegnato a decine e decine di atleti e di atlete, che si sono distinti, in tutti gli sport, le medaglie al valore atletico e i diplomi. Scorrendo la lunga teoria di questi vittoriosi — fra i quali vi sono, come Stoppani e Wiclòt, dei campioni internazionali — si ricostruisce un panorama di lotte, di lavoro, di superamento di se stessi, di volontà decisa e di passione, che inorgoglisce. In tutti gli sport sono state segnate nuove impronte, nuove trincee avanzate, nuove mète da raggiungere.

Dietro questi campioni insigniti vi son le masse che sportivamente hanno pure lottato e lotteranno ancora, che si sono cimentate e ancora si cimenteranno, che si sono saldamente temprate e ancora più si tempereranno: masse che praticano gli sport come una necessità di vita e di potenza, perchè la statura degli italiani si elevi anche fisicamente, come si è elevata e va sempre più elevandosi moralmente e storicamente.

D. C.





SCALA

GASTRONOMICA

La latteria

Il primo scalino dell'edificio gastronomico è la latteria. Quelli che mangiano in latteria sono dei personaggi indefinibili: nè vegetariani, nè carnivori perchè hanno tutte e due le qualità. La mano che porta la tazza di latte alle labbra ha la baldanza di quella che conduce una forchettata di pasta a burro e sugo, ma il gesto lento nel ripulire il tegamino delle uova al burro è proprio dei vegetariani, sfacchito e sfibrato. Forse consapevoli di questa loro personalità falsa e neutra, si vergognano; adocchiano attorno che non li veda nessuno e imbucano di sforo la porta come se invece d'una latteria fosse il portone d'un amore segreto. Una volta dentro, l'impaccio è svagato dagli altri commensali. Affratellati dalla stessa vergogna, non si vergognano più.

La trattoria

Agli antipodi della latteria è la trattoria; con il tavolo che hai scelto e la salvietta nell'anello di legno sul quale è scritto a lapis copiativo il tuo nome. Qua non c'è vergogna ad entrare: anzi ti sbandieri bene avanti alla porta perchè ti vedano come se avessi un vestito nuovo da mostrare. Ma, una volta dentro, la tovaglia con una macchia di sugo a sinistra che ti ricorda che ieri hai mangiato il ragù, il bicchiere posato capovolto come un cappello, l'anello della salvietta e il tuo nome copiativo, che sono sempre quelli, tanto quando sei allegro come quando sei di malumore, finiscono con l'infastidirti. Finchè un bel giorno chiami il padrone e dici che o lui si decide a dare un nuovo aspetto al locale che è monotono o tu non verrai più. Infatti, due lire di mancia al cameriere che ti era affezionato, e non entrerai più là dentro.

La rosticceria

Tra la latteria e la trattoria c'è un anello di congiunzione: la rosticceria. Il tuo sogno: un pranzo movimentato, che non abbia il solo scopo di saziarti come l'osso un cane, ma

che ti serbi sorpresa ed emozione e risponda ad esigenze spirituali anche lui come tutte le cose della tua vita. Vedere i cibi e mangiarli è tutt'uno; ancora meglio: vedere i cibi e mangiarli per sapere che cosa sono. Una crema gialla con puntini arancione, assaggi: un cosciotto d'abbacchio, chi l'avrebbe detto? E questo pesce? Che sia un impasto di patatine fritte, non te lo saresti mai immaginato. Il tuo pranzo è finalmente movimentato, pieno di sorprese, ti fa cambiare stato d'animo ad ogni piatto così come il pesce è cambiato in patatine. Il tuo sogno è raggiunto: a mezzogiorno, avviandoti alla rosticceria, sembri un bambino che vada al padiglione delle meraviglie.

L'odore nasce da certi fornelli arroventati. Gatti accovacciati sui mattoni si leccano lo sgocciolo dei rosbiffi. I supplì formano piramidi, i baccalà sembrano impagliati.

Filtrato attraverso la porta quest'odore sfocia nella strada a tagliarti il passo. E' vischioso, caldo e fumoso come quello delle stalle; a scioglierlo ci trovi dentro miscugli strani di olio di macchine, tizzi, grasso, unguenti. L'incontri, per fortuna, soltanto in certi vicoli aggrovigliati tra casoni enormi come caserme, pieni di pozzanghere quasi che ci piova tutti i giorni, con il cielo appoggiato sull'orlo dei tetti come un co-perchio e tanto piccolo che non c'è mai posto nè per il sole nè per le stelle. Passando avanti alla rosticceria quest'odore ti accalappa le narici come un laccio di cow-boy; diventa denso, compatto, e sbatti il viso come su un muraglione. Sgrovigliartene è difficile, ci nuoti dentro sbracciando per uscirne ma ti amalgama le gambe come la pece, ti prende la gola, ti frigge negli occhi: quando riesci a scrollartelo di dosso ti sembra di esser sfuggito a un incendio.

Clienti

Alla rosticceria incontri due tipi di umanità: quelli che hanno fretta e gli inappetenti. Quelli che hanno fretta sono pieni di amor proprio e di orgoglio. Perchè non si indovini che non avevano soldi per andare in trattoria, entrando pren-

dono l'aria più disinvolta che possono. Balzano dentro d'improvviso, danno una voce al commesso, s'infuriano se c'è folla, si fanno avanti a forza di gomiti. Neppure un'occhiata alle vetrine, perchè non hanno tempo da perdere. « Due supplì, di corsa! » — sbraitano peggio di quelli che vogliono un pollo. ondeggiando su una gamba e sull'altra, fremono come cavalli cercano i soldi, saltellano, mormorano perchè l'impazienza sia evidente. Avuti i due supplì si sgomitano fuori della folla o si rifuggiano in un angolo a divorare, ribellandosi perchè i supplì scottano e fanno perdere tempo. Ingozzati i supplì, cavano due soldi e li buttano nella scatola smaltata mettendo le dita in modo che non si veda il colore della moneta. Non aspettano neppure il « Grazie! »; guardando l'orologio, dicono « Maledizione! » e saltano fuori. Corrono come saette fino al primo spigolo. Poi si fermano, cavano un mozzicone e l'accendono. Riprendono a camminare lenti e sfaccendati come chi è arrivato in anticipo a un appuntamento.

Gli altri tipi, gl'inappetenti, sono gli *habitués* delle latterie in vacanza. Hanno trovato, chissà con quali sforzi, un prestito superiore al consueto ed allora sembra che sia domenica. Si avviano alla rosticceria e guardano quelli della latteria come l'automobilista il pedone che s'attarda in mezzo alla strada. Entrano nella rosticceria come banchieri in banca. Osservano minuziosamente le vetrine, non un piatto sfugge ai loro occhi mascherati d'indifferenza, qualche volta chiedono schiarimenti per aver modo di storcere la bocca con gesto di persone dallo stomaco delicato. Avanti al banco, il pollo che si pavoneggia come un *mannequin* sul girarrosto dà loro le vertigini; ma sanno contenersi e con gesto stanco, chiedono un *villeroi* da una lira e due supplì come se avessero mal di denti in maniera che risulti non la voluttà di far durare a lungo il pasto ma la svogliatezza di chi mangia tanto per non restar vuoto anche se non ha proprio fame. All'atto di pagare chiedono lo stuzzicadenti ed escono tronfi e graveolenti allentandosi la cinghia dei pantaloni. Per la strada appesantiscono il passo sempre più e guardano bene in faccia le persone, chè si veda che loro tornano da un pranzo; se adocchiano sull'altro marciapiedi un conoscente attraversano la strada di proposito per mostrare che si stanno ancora fumando lo stuzzicadenti.

Un tipo a parte

Infine un ultimo frequentatore delle rosticcerie sono io; troppo solo per formare un tipo. Io vado alla rosticceria per una necessità del tutto spirituale, per mostrare la mia riconoscenza al rosticciere. Non so come lo considerino dal punto di vista sindacale; secondo me il cuoco della rosticceria dev'essere catalogato tra gli artisti. Provate a fare sulla scorta dei

libri quello che fa lui seguendo il suo intuito. Aprite un libro di cucina. Ecco qua: a pag. 103, pesce con la maionese. «Prendete dei filetti di aringhe salate, levatene le punte, ecc.». Incominci col comprare un chilo di aringhe per avere un etto di filetti; i quali, tolte le punte, diventano una cucchiata inutile a cucinare. Pure, se sei paziente continui: rompi i tuorli di sei uova, impasti, giri, mescoli, tagli, affili, compari, metti il tutto al fresco nel frigidaire che hai comprato appositamente per il mezz'etto di filetti. Dopo un'ora porti a tavola e ti senti gelare quando tutti dicono « Che bel pasticcio di ricotta! ».

Ancora, proviamo a pag. 381: alette di pollo con fegato d'oca e melanzane. Incominci col comprare dieci galline per avere le punte d'ale, due oche per avere il fegato; poi il fruttivendolo ti dice che le melanzane in questa stagione non si trovano. Sospiri e ne fai a meno. In compenso, dopo una mattinata intiera dedicata al tuo piatto, estrai dal forno e servi un intingolo rossiccio con qualche ossicino galleggiante. A tavola, dopo aver assaggiato, una signora sviene perchè, dice, non ha mai mangiato in vita sua delle ranocchie cotte nel sangue di maiale.

Invece date uno sguardo al cuoco della rosticceria. Taglia, impasta, cuce, ricama, disegna, costruisce, sbozza; si sono rinchiusi in lui il poeta, il pittore, lo scultore, l'architetto, l'orafo e il profumiere. Manipola come un prestigiatore, stempera la maionese come un colore, v'incide sopra col coltello pietre preziose, dipinge fregi da vecchia tipografia, aggiunge un motto in latino con lo sfumino della crema, spolvera aromi e si allontana per cogliere l'effetto dell'insieme come uno scultore ad opera ultimata. Nelle sue mani le zucchine ripiene diventano grossi sigari avana, le misere pastarelle fritte pagode cinesi, le uova alla russa cupole di chiese tra un mare di tetti rossi e blu, paesaggi di neve gli sfocchi delle creme, zaffiri incastonati dentro grossi brillanti in *pathés* alla gelatina.

Elogio del cuoco

Le note musicali sono sette, i colori undici, le lettere dell'alfabeto ventuno, gli elementi della cucina sono sempre quelli da secoli. Ma dalle sette note Beethoven ti estrae la « Patetica », con undici colori Iddio dipinge un tramonto, con le ventuno lettere dell'alfabeto Dante ti scrive la *Divina Commedia*. Così il cuoco della rosticceria, sulla falsariga dei pochi elementi, ricama meraviglie da fiaba.

La falsa cucina

Un solo reparto manca alla rosticceria: la cucina vegetariana e cioè la falsa cucina. Ma datene il tema al cuoco e ve-

drete cosa farà. I testi insegnano a far gli spaghetti con le false vongole; lui vi servirà, per scommessa, delle vongole su falsi spaghetti, su spaghetti estratti da un rotolo di spago per pacchi postali.

Progresso

Prima bisognava andarle a scovare nei vicoletti. Man mano si sono imbalanzite e hanno fatto un passo avanti guadagnando le strade e le piazze. Ora hanno agguantato anche il centro di Roma. Trovi rosticcerie tra profumieri di lusso e negozi di gran moda, tra istituti di bellezza e librerie. Anche il loro odore è cambiato. Ha perso quella patina di grasso per ungere le ruote dei tram che appestava l'aria dei vicoli. Ha fatto il bagno. Non più fumoso e rauco, t'arriva alle narici come una carezza, ti si svoltola attorno come il fumo d'una sigaretta *buot or* e vi trovi stemperati profumi gentili come in un prato a primavera.

Di conseguenza pure il loro aspetto fisico s'è nobilitato. Lucide e marmoree come tempî greci, con le vetrine di cristallo da gioiellieri e i camerieri bianchi che sembrano di gesso, t'immergono, appena varcata la soglia, in un sollievo di fresco da grotta marina.

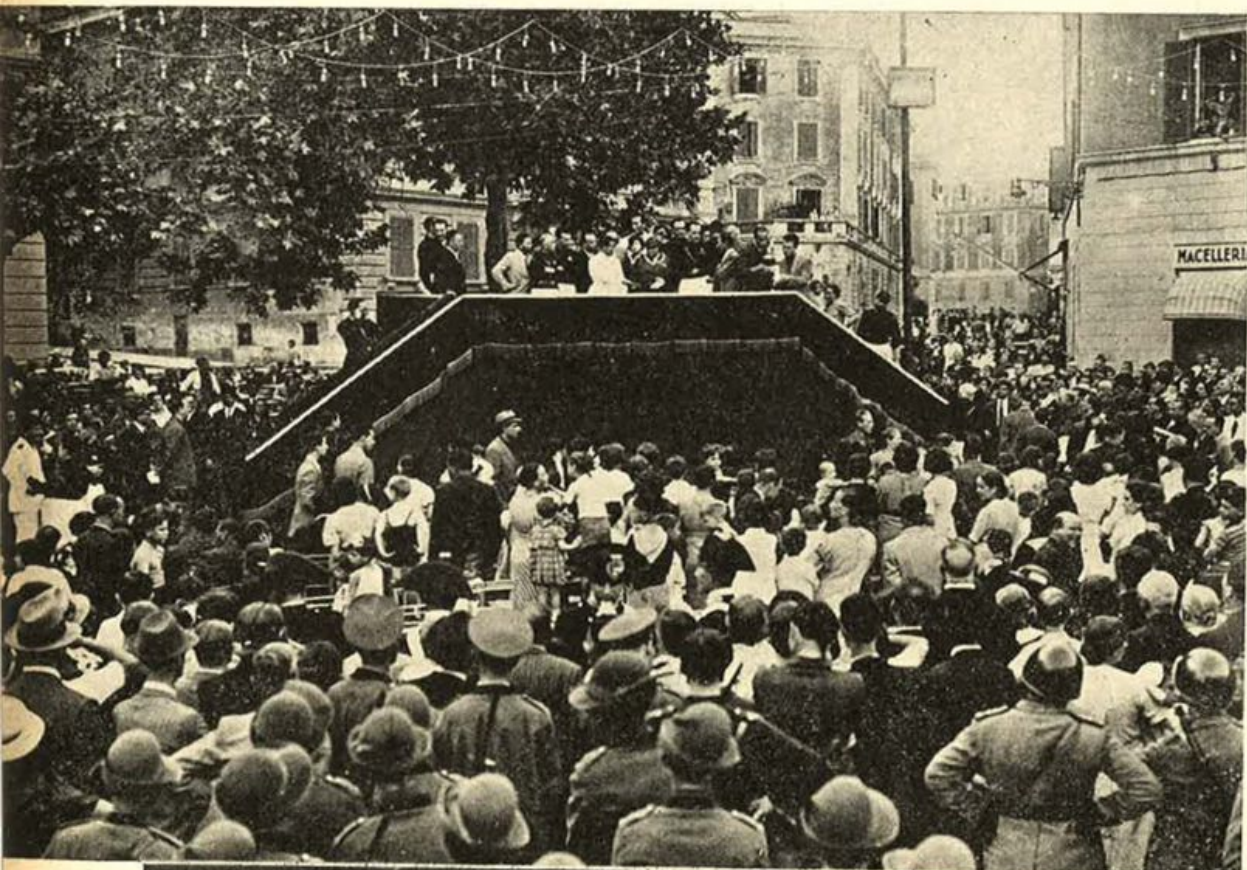
Tempo verrà che, riconosciuto il valore della rosticceria, nessuno mangerà più in casa o in trattoria. Tubi sotterranei correranno le città come quelli della posta pneumatica, collegando ogni casa ad una rosticceria. All'ora del pranzo per telefono ci giungeranno i profumi dei piatti e con la televisione potremo scegliere senza indugi. Non avremo che dare un ordine, aprire uno sportello e il pranzo sarà servito.

Allora a mezzogiorno la città fumerà. Dai pori della terra, dall'interstizio dei selci uscirà il profumo degli spaghetti a burro e sugo.

MARIO MASSA



Trastevere in festa



**IL FEDERALE
DISTRIBUISCE
I PREMI DEL
DUCE ALLE
FAMIGLIE
NUMEROSE**



**P O E T I
A "BRACCIO,,**



La "festa de noantri,,

La suggestiva settimana di festeggiamenti traste-verini per celebrare la tradizionale « Festa de Noantri » ha ripetuto la sfolgorante armonia di quadri quanto mai caratteristici che ogni anno il popolo al di là del Tevere sa magnificamente offrire con tutta la festosità del suo rione.

Nella cornice grandiosa dell'Urbe, è stato un susseguirsi di processioni, di cortei commemorativi, di concerti popolari, di rappresentazioni all'aperto, di gare sportive, di spettacolose illuminazioni. La tumultuosa e caratteristica folla popolare ha fatto riecheggiare il suo tripudio festoso, la sua anima schietta e carnevalesca. E ogni sera della densa settimana celebrativa ha avuto il « colmo » dell'animazione, del tumulto fatto di canti e di risate, di allegria furbesca e bonacciona, di causticità dialettali prettamente romanesche.

Ogni sera, difatti, dal 17 al 25 luglio, è stata una perenne festa, ché, con le rappresentazioni dialettali all'aperto al largo Anicia, le gare di concerti e piccoli complessi musicali, le fiere dei giocattoli, dell'abbigliamento, del prodotto alimentare e della frutta e la classica gara dei « poeti a braccio » e degli stornellatori all'improvviso, ha fatto scoppiar dalle risa, divertire, esultare, commuovere, « impazzire ».

Strade ricolme di popolo d'ogni ceto traste-verino e di ogni provenienza suburbana, del cuore di Roma e dei rioni vicini e lontani, bancarelle rigurgitanti di tutti i dolciumi della golosità, divertimenti di di tutte le specie e di tutte le carature: tutta una ossessione festosa e fastosa, insomma, che ha tumultuato come una ribellione alla monotonia, alla solita vita quotidiana.

E che dire del corteo dei carri artistici ed umoristici, con l'intervento di gruppi in costume della provincia e di quello marinaro, e della manifestazione di arte popolare sul piazzale del Gianicolo e del grandioso e assordante spettacolo pirotecnico?

Ma, oltre a questi « numeri » del divertimento e dell'arte, due note intimamente nazionali hanno caratterizzato la superba sagra traste-verina: la processione della Madonna del Carmine — che ha iniziato e concluso le manifestazioni — e il corteo commemorativo che ha recato corone di alloro alle lapidi dei Caduti del rione Trastevere, dei Caduti di Sciarra Sciata, del 'Caduto' Fascista Duilio Guardabassi, di G. G. Belli e di Bartolomeo Pinelli.

Due note intimamente nazionali, abbiamo detto: note che pongono al di sopra di ogni manifestazione del nostro popolo due entità supreme e indissolubili: Dio e Patria.

La sana allegria godereccia delle folle ha così avuto il crisma delle due principali ragioni del vivere, dell'operare e del morire. E se la tradizione perpetua questa fantasmagorica « Festa de noantri » per ricordare ai posteri che quel ponte Garibaldi inghirlandato di drappi, di cartelloni multicolori e di luci variopinte ha segnato nella lontana storia dei Re di Roma le tenaci lotte d'indipendenza dei traste-verini etruschi contro il dominio dell'Urbe, il significato della celebrazione riconferma che il popolo di Trastevere, cementandosi con il popolo del primo impero di Cesare Augusto e mai secondo in tutte le lotte dei secoli per l'indipendenza nazionale, è oggi maggiormente cementato con l'Italia del secondo impero di Mussolini.

La ferrigna volontà del millennio lontano, tramandata traverso i secoli alle generazioni attuali, ha dato alla Roma delle grandi conquiste imperiali il proprio contributo di forza, di eroismo, di grandezza. E i Caduti del Risorgimento della grande guerra, della Rivoluzione Fascista, della conquista dell'Etiopia e per la difesa della civiltà occidentale in Ispagna ne sono la continuazione guerriera, crogiolata nel sangue del popolo traste-verino.

D. C.



INAUGURAZIONE DELLA NUOVA AGENZIA DI AREZZO



◆ Il 4 luglio ha avuto luogo ad Arezzo, un convegno delle forze produttive del Compartimento di Firenze, comprendente le Agenzie Generali di Arezzo, Firenze, Lucca, Perugia e Siena, presieduto dal nostro Direttore Generale, in occasione dell'inaugurazione della nuova Sede dell'Agenzia Generale nel palazzo testè acquistato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

◆ Erano presenti anche l'ing. Gino Cipriani, il dottor Eriberto Gino, il cav. uff. Ferrarese in rappresentanza del Direttore delle Assicurazioni d'Italia e vari funzionari della Direzione Generale, Ispettori e Agenti Generali.

◆ Il Convegno si è svolto alla presenza di tutte le Autorità locali nonchè dell'Accademico d'Italia S. E. Severi con lieto successo nella Sala dei Grandi gentilmente offerta dall'Amministrazione Provinciale di Arezzo.

◆ L'Agente Generale rag. Bencivenga ha ringraziato gli intervenuti, dopodichè il Capo del Compartimento rag. Tanzini ha esposta un'ampia e chiara relazione sulla efficienza organizzativa e produttiva delle Agenzie, riscuotendo fervidi applausi.

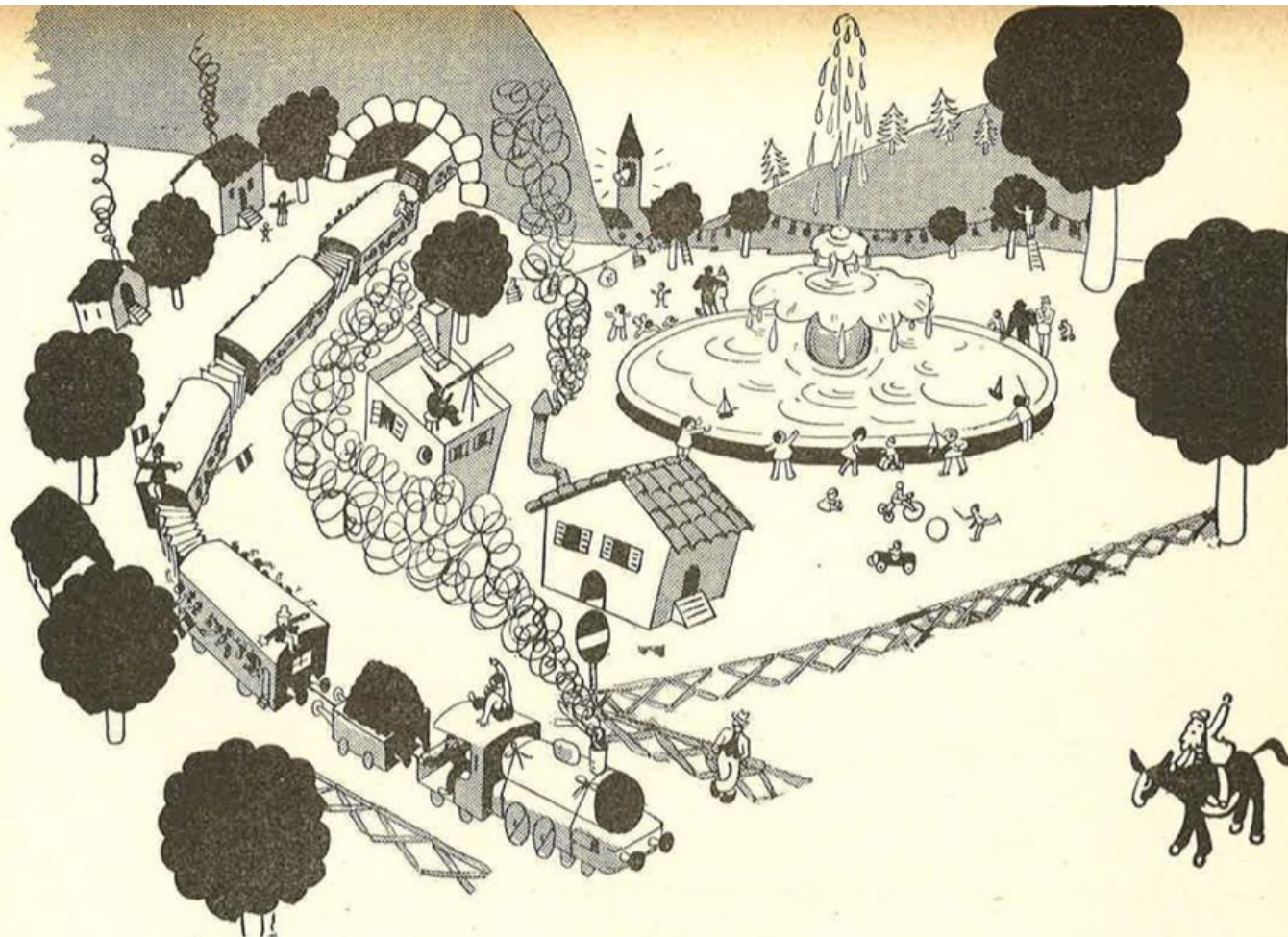
◆ Ha poi preso la parola l'egregio Direttore Generale, che con un alato discorso ha rievocato i grandi di Arezzo e si è addentrato ad esaminare l'efficienza della circoscrizione compiacendosi per le risultanze. Si è quindi proceduto alla premiazione dei produttori che si sono maggiormente distinti.

◆ Terminata la premiazione i convenuti sono passati in Municipio dove il Podestà aveva predisposto un ricevimento in onore dei congressisti.

◆ Nell'atrio erano schierati i valletti in costume trecentesco con stendardi. Il Podestà fece gli onori di casa con grande signorilità, e, con belle parole offrì al Direttore Generale una medaglia raffigurante la turrita Aretium medioevale, con l'iscrizione "Al Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Cavaliere di Gr. Croce Dottor Ignazio Giordani, la Città di Arezzo". Rispose il Direttore Generale con un elevato discorso ringraziando per il gentile attestato che la città di Arezzo si è compiaciuta tributargli.

◆ E' seguita poi la visita dei principali monumenti della Città sotto la guida di eminenti professori messi a disposizione dal Comune. Fu quindi servito un banchetto di 250 coperti in un salone del Circolo Artistico.

◆ In serata il Direttore Generale e tutti i congressisti lasciarono Arezzo, portando seco un ottimo ricordo della bella giornata trascorsa.



SABATO DEL VILLAGGIO

◆ Programma dei «Sabato fascista» dal 19 giugno al 24 luglio XV organizzati dal nostro Dopolavoro e dal gruppo dell'Associazione Fascista del P. I.:

19 giugno: Partecipazione ad un pomeriggio intellettuale indetto dal Dopolavoro dell'Urbe nella Sala Borromini. Partita di calcio per il torneo Bancoper. Allenamenti sportivi.

26 giugno: Allenamenti sportivi e manifestazioni varie alla sede fluviale.

3 luglio: Visita alla Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia del P. N. F.

10 luglio: Allenamenti sportivi, gare e manifestazioni varie alla sede fluviale.

17 luglio: Allenamenti sportivi e manifestazioni varie.

24 luglio: Attività varie alla nostra sede fluviale.

◆ Oltre 800 sono stati i colleghi che hanno partecipato alla visita della interessantissima Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

Il folto gruppo si è lungamente

intrattenuto nei locali della Mostra, ammirando la completa e perfetta sintesi del gigantesco lavoro compiuto dal Regime per la difesa della razza. I nostri visitatori, che costituivano il primo gruppo che in occasione del «Sabato fascista» ha visitato la Mostra, sono stati ricevuti dall'ispettore del Dopolavoro per la prima zona, avv. Tavolacci.

◆ Riuscitissima è stata la manifestazione remiera che si è svolta il 17 luglio. I risultati sono stati i seguenti:

Quattro con timoniere (circa 5 chilometri): 1° equipaggio composto da Giacobbe, Soffici, Pittori, Presuttari, De Marchi (timoniere) in 18' 54"; 2° equipaggio composto da Dovarek, Valentini, Saponaro, Sassetti, Giacobbe (timoniere) in 18' 56".

Vole a un vogatore: 1° Cocchi; 2° Prosperi; 3° Billi.

◆ Per la chiusura delle manifestazioni nella sede di via Vittorio Veneto è stato effettuato il 13 giugno un eccezionale concerto vocale con il concorso degli artisti

Clara Bucci, contralto; Paola Monti, soprano; Maria Amadio, soprano; Ave Beraldi, soprano; Giuseppe Pagliarani, tenore; Franco Carocci, basso. Collaboratore al piano il maestro Ugo Catania.

Il numerosissimo pubblico ha fatto festose accoglienze ai valenti artisti ai quali ha tributato calorosi applausi. Molto apprezzata è stata una riuscita selezione dell'opera «Borème» eseguita in costume.

◆ Come inaugurazione delle attività estive, la filodrammatica dei piccoli ha eseguito nel teatrino della nostra sede fluviale un applauditissimo spettacolo. È stata rappresentata la commedia in un atto dal «Mondo in miniatura» di Wanda Pietrini: «La trovata della nonna». Hanno seguito i numeri: Danza delle bambole; sonetti di notte (monologo detto da Rossana Ercoli); Danza zingaresca; la morte del cigno (danza classica); tarantella.

Inutile dire che i vari numeri del bel programma sono stati molto applauditi e che i piccoli interpreti sono stati chiamati infinite

volte alla ribalta dal pubblico che aveva gremito l'arena.

◆ La nostra filodrammatica diretta da Mario Battaglia si esibisce ogni quindici giorni alla sede fluviale con spettacoli che incontrano il massimo favore di un pubblico di appassionati che non manca di intervenire numerosissimo e fa il broncio quando qualche rara domenica il nostro palcoscenico è muto.

Il 21 luglio sono state rappresentate le due divertenti farse in un atto: «C'era lui per fortuna» di Serretta e «Un invito a pranzo» di A. Novelli. Fra un atto e l'altro Giocondi ha recitato applaudito un monologo.

Il 25 luglio il programma dello spettacolo è stato il seguente: «Patatrà!» commedia in un atto di Salvetti e «Un numero fatale», un atto comico di Colorno.

◆ La nostra squadra di calcio ha fatto ottenere un ambito premio al nostro Dopolavoro: la coppa Bancoper.

Dato che la nostra squadra si è presentata al torneo senza alcun



IL NOSTRO CONCORSO FOTOGRAFICO

Fotografia N. 3
VITTORIO ARTIGIANI



Fotografia N. 4
MARIO MASSA

(Mario Massa prega i lettori di considerarlo fuori concorso. Non per la sua eccessiva valentia; ma per non barare al giuoco. Egli non sa fotografare. Soltanto dopo venti rotoli di pellicola è riuscito ad ottenere questa fotografia; che, se è bella, è bella per puro caso).

allenamento e più che altro per dar modo ai nostri tecnici di vedere quali possibilità potevano avere i nostri calciatori se allenati convenientemente, non è peccato di orgoglio predire alla sezione calcio luminosissime affermazioni avvenire.

Il lotto dei nostri calciatori è attualmente formato dai seguenti ottimi elementi: Teodorani, Poledrelli, Tomasi, Settepani, Quattrini, Polverari, Trillò, Zaldini, Cristofori, Galassi, Soreca, Martoriat, Cesari, Zeppleri.

Un elogio va al nostro D'Ovidio che con rara passione e competenza ha allenato coscienziosamente la nostra squadra.

◆ Anche la nostra squadra partecipante al IX Concorso Ginnico Nazionale indetto dall'O. N. D., ha conseguito un brillante risultato. Si è infatti classificata 80^a fra oltre 600 squadre concorrenti, conseguendo il brevetto di primo grado. Fra le squadre concorrenti del Dopolavoro di Roma la nostra si è classificata molto onorevolmente al quarto posto.

Ecco i nomi degli ottimi elementi che componevano la nostra squadra: Bianchi, Pellicano, Damiani, Poledrelli, Santini, Trillò, Zauli, Pittori, De Marchi, Vecchi, Tucci, Perella. Ha benissimo istruito la squadra il valente maestro Mele.

◆ Per festeggiare la vittoria della squadra di calcio e l'ottimo piazzamento della squadra ginnica, i nostri atleti si sono riuniti in cameratesco rancio al nostro galleggiante alla presenza dell'ispettore del Dopolavoro per la prima zona, avv. Tavolacci.

◆ Intensa è anche l'attività del nostro gruppo escursionistico.

Il 13 giugno è stata effettuata una gita al Monte Cimino, il 27 al Monte Prugna-Cervara e l'11 luglio è stata effettuata una gita escursionistica al Monte Guadagnolo.

◆ Si è costituita una sezione pesca al nostro Dopolavoro. E' stato acquistato un bilancione a Fiumicino e presto verrà inaugurata ufficialmente questa nostra nuova sede alla quale intanto gli iscritti si recano compatti facendo, a detta di qualcuno, pesche abbondanti, mentre a detta di altri fanno fare affari d'oro ai locali rivenditori di pesce refrigerato.

Gli iscritti alla sezione, alla quale si può accedere pagando la quota unica di L. 100 in 10 rate mensili, sono per ora: Barbetti (capo della sezione), Babini, Mancini E., Cassella, Bulgarini, Paoletti, Scarpellino, Lorenzetti, Fedele, Ciri, Gregori, De Nigris, Falomi, Intrito, Prospero, Sasseti.

◆ Alla riapertura della sede di

via Vittorio Veneto la nota pianista triestina Ginevra Artusi terrà un interessantissimo concerto di pianoforte.

◆ A proposito di pesca il vecchio Babini inorgogliato dal successo ottenuto dal suo trafiletto pubblicato lo scorso mese da «Famiglia Nostra», ci ribeve e ci manda questo pezzetto che volentieri pubblichiamo:

«Habemus Pontificem!». Con tale annuncio vobis la sezione pescacciatori è virtualmente costituita. Ora ci manca il pesce...

Ma i seguaci di Nembrot e Sant'Andrea se lo sono messo in testa (e chi glielo leva?...); hanno detto:

«Il pesce c'è e ci resterà!!!», con gran gaudio delle massaie dei nostri dopolavoristi, le quali non andranno più al mercato ad acquistare, a prezzo di affezione, un pesce coriaceo qualsiasi e che puzza dalla testa; ma lo avranno fresco, movente e vivente, gratis et amore Dei.

Sta di fatto che gliela abbiamo fatta, dato l'interessamento dei soliti cogniti camerati, i quali in questi giorni erano indaffarati nel cercare un posto qualsiasi, pure di prenderlo, e... che posto!!!

Fra Capo due Rami e la riva destra del biondo Tebro sorgeranno, come per incanto fra meno di dieci anni, due bilancioni di metri 8 per 8 con relativa attrezzatura, amache e ventilatori per Barbetti.

Vi si accede con qualsiasi mezzo di trasporto, volende anche pendentibus et calcantibus (auff quanto latinorum!) e adesso spaccio viveri fatti capanna. Occhio: Ficca e compagni.

Data la nostra serietà che ci distingue non stabiliamo a priori i prezzi del pesce per non far ridere gli acquirenti.

◆ Anche quest'anno il nostro Dopolavoro istituisce 10 premi di studio da L. 400 cadauno da assegnarsi ai figli dei dopolavoristi che hanno frequentato durante l'anno scolastico 1936-37 le scuole medie e che si sono maggiormente distinti.

L'assegnazione sarà fatta secondo il giudizio insindacabile di una commissione appositamente nominata che terrà nel dovuto conto oltre i voti riportati nello scrutinio finale (votazione minima 7/10 di media) anche le condizioni di famiglia. Potranno concorrere solo figli dei funzionari fino al grado IV compreso.

Le domande che dovranno essere trasmesse entro il 30 agosto XV devono essere corredate dei seguenti documenti:

1) Atto notorio rilasciato dalle competenti delegazioni governatoriali dal quale risultino le condizioni finanziarie (stipendio, competenze, patrimonio) e lo stato di famiglia del dopolavorista.

2) Certificato dei voti riportati nello scrutinio finale dal concorrente.

3) Certificato di iscrizione del concorrente alle Organizzazioni giovanili del Partito.

A tali premi ha voluto contribuire quest'anno il nostro vicedirettore comm. Marinelli, inviando la somma di L. 500.

◆ Anche quest'anno il nostro Dopolavoro istituisce dei premi di studio da assegnarsi ai dopolavoristi che hanno frequentato i nostri corsi di Ragioneria e che hanno superato gli esami nella sessione estiva.

I premi restano fissati: N. 6 da L. 200 cadauno per i dopolavoristi che hanno frequentato il primo corso e n. 4 da lire 350 cadauno per quelli che hanno frequentato il secondo corso.

Le domande da trasmettere entro il 30 agosto dovranno essere corredate dal certificato dei voti riportati.

◆ Per aderire al desiderio espresso da impiegati, assicurati e medici fiduciari di visitare le Terme che concedono facilitazioni ai nostri assicurati e i Centri sanitari dell'I. N. A., il nostro servizio sanitario ha progettato, d'accordo con la «Turisanda», un viaggio in autopullman dal 1° al 16 settembre.

Pubblichiamo il programma della interessantissima gita:

Mercoledì 1° settembre: Roma - S. Casciano - Chianciano. — Partenza da Roma dalla Sede di «Turisanda» (Piazza di Spagna, 20-22 A) alle ore 7, ed attraversando Viterbo, Montefiascone ed Acquapendente si giungerà prima di mezzogiorno a San Casciano, dove verrà servita la seconda colazione. Dopo un breve riposo pomeridiano verrà effettuata la visita degli Stabilimenti. In di partenza per Chianciano, dove l'arrivo è previsto per le ore 18 circa. Inizio della visita agli Stabilimenti. Pranzo e pernottamento.

Giovedì 2 settembre: Chianciano - Montecatini. — Prima colazione in albergo. Continuazione della visita agli Stabilimenti, indi partenza per Siena, dove si giungerà per la seconda colazione che verrà servita in albergo. Breve riposo e partenza per Montecatini dove si arriverà verso le ore 18. Inizio della visita agli Stabilimenti Termali. Pranzo e pernottamento.

Venerdì 3 settembre: Montecatini - Porretta - Bologna. — Prima colazione in albergo. Continuazione della visita agli Stabilimenti ed in mattinata escursione alle Grotte di Monsummano. Ritorno a Montecatini per la seconda colazione.

Partenza nel pomeriggio per giungere a Porretta Terme verso le ore 16,30. Visita agli Stabilimenti e continuazione alla volta di Bologna. Arrivo in serata. Pranzo e pernottamento.

Sabato 4 settembre: Bologna - Salsomaggiore. — Prima colazione in albergo. Nella mattinata visita della città. Ritorno in albergo per la seconda colazione. Partenza nel pomeriggio per arrivare a Salsomaggiore verso le ore 18. Inizio della visita degli Stabilimenti. Pranzo e pernottamento.

Domenica 5 settembre: Salsomaggiore - Voghera - Torino. — Prima colazione in albergo. Continuazione della visita agli Stabilimenti. Partenza per Voghera, dove si giungerà verso le ore 13 dove verrà servita la seconda colazione. Nel pomeriggio partenza per Torino. L'arrivo avverrà in serata. Pranzo e pernottamento.



ATTIVITÀ PERIFERICA
I camerati dell'Agencia di Ancona in gita dopolavoristica



Il nostro carro alla festa di S. Giovanni

Lunedì 6 settembre: *Torino*. — Pensione completa in albergo. In mattinata visita al Centro di Assistenza Sanitaria per gli Assicurati. Nel pomeriggio, avrà luogo la visita agli Stabilimenti della «Fiat» ed alla Salma di Don Bosco.

Martedì 7 settembre: *Torino - Bognanco*. — Dopo la prima colazione, partenza da Torino alle ore 7, per giungere a Bognanco verso le ore 13. Seconda colazione in albergo. Nel pomeriggio avrà luogo la visita degli Stabilimenti Termali. Pranzo e pernottamento.

Mercoledì 8 settembre: *Bognanco - Milano*. — Dopo la prima colazione che verrà servita in albergo, partenza alle ore 8 alla

volta di Milano, dove si arriverà verso le ore 13. Seconda colazione in albergo. Nel pomeriggio verrà visitato il Centro di Assistenza Sanitaria agli Assicurati. Pranzo e pernottamento.

Giovedì 9 settembre: *Milano - S. Pellegrino - Trescore - Brescia*. — Prima colazione in albergo. Partenza alle ore 8. Verso le ore 10,30 si giungerà a San Pellegrino, dove verranno visitati gli Stabilimenti. Seconda colazione in albergo. Partenza nel pomeriggio e, passando per Trescore Balneario per la visita ai Bagni, si giungerà nella serata a Brescia. Pranzo e pernottamento.

Venerdì 10 settembre: *Brescia - Bolzano*. — Dopo la prima colazione che verrà servita in albergo il Viaggio proseguirà per la Gardesana, Madonna di Campiglio e le pittoresche strade dolomitiche del Brenta. La seconda colazione verrà servita durante il Viaggio. Arrivo a Bolzano in serata. Pranzo e pernottamento.

Sabato 11 settembre: *Bolzano - Vetriolo*. — Prima colazione in albergo. Nella mattinata si visiterà il Centro di Assistenza Sanitaria per gli Assicurati. Ritorno in albergo per la seconda colazione. Partenza nel pomeriggio alla volta di Vetriolo, dove si giungerà nel tardo pomeriggio. Visita degli stabilimenti. Pranzo e pernottamento.

Domenica 12 settembre: *Vetriolo - Levico - Recoaro - Vicenza*. — Prima colazione in albergo. Partenza alle ore 9 per giungere dopo circa mezz'ora a Levico. Visita degli Stabilimenti. Seconda colazione in albergo. Breve riposo pomeridiano, indi si partirà per Recoaro, dove avrà luogo la visi-

ta degli Stabilimenti e si partirà nel tardo pomeriggio per giungere in serata a Vicenza. Pranzo e pernottamento.

Lunedì 13 settembre: *Vicenza - Venezia*. — Prima colazione in albergo. Partenza da Vicenza alle ore 8 per giungere a Venezia prima di mezzogiorno. Seconda colazione in albergo. Nel pomeriggio avrà luogo la visita della città in battello (Basilica di S. Marco, Palazzo Ducale esterno, ecc.). Pranzo e pernottamento.

Martedì 14 settembre: *Venezia - Abano - Padova*. — Prima colazione in albergo. Partenza da Venezia verso le ore 10 per arrivare ad Abano prima di mezzogiorno. Seconda colazione in albergo. Nel pomeriggio avrà luogo la visita degli Stabilimenti ed in serata, partenza per Padova dove si visiterà il Centro di Assistenza Sanitaria per gli Assicurati. Pranzo e pernottamento.

Mercoledì 15 settembre: *Padova - Ravenna - Castrocaro - Ancona*. — Prima colazione in albergo. Partenza da Padova alle ore 7 alla volta di Ravenna, dove si giungerà prima di mezzogiorno. La seconda colazione verrà consumata «al sacco» nell'intervallo della Pineta.

Dopo un breve riposo pomeridiano avverrà la partenza alla volta di Castrocaro. Sosta di un'ora e mezza circa, poi proseguimento per Ancona, dove si arriverà in serata. Pranzo e pernottamento.

Giovedì 16 settembre: *Ancona - Foligno - Roma*. — Prima colazione in albergo. Visita al Centro di Ass. Sanitaria per gli assicurati. Partenza da Ancona in

mattinata. Arrivo a Foligno in tempo per la seconda colazione, che verrà servita in Albergo.

Dopo un breve riposo pomeridiano, proseguimento per Roma, dove si giungerà in serata.

La quota di partecipazione è stabilita in Lit. 1.330 e comprende:

- a) il viaggio in autopullman di lusso da Roma con ritorno a Roma;
- b) il vitto (bevande escluse) ed alloggio in ottimi alberghi e ristoranti;
- c) il trasporto del bagaglio a mano e facchinaggio;
- d) le visite delle città (mezza giornata) a Milano e Venezia;
- e) le tasse, le mancie, il servizio, ecc.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del nostro Dopolavoro.

Sono arrivati...

Elda, figlia di Armando Conti, nata il 30 maggio.

Rosa, figlia di Luigi Giuli, nata il 2 giugno.

Franco, figlio di Mario Boari nato il 2 giugno.

Franca, figlia di Francesco Cerasaro, nata il 4 giugno.

...e ne arriveranno da...

Alberto Starna e Maria Marcucci uniti in matrimonio il 24 aprile.

Pietro Pomponi e Angela Elvira Quartullo uniti in matrimonio il 29 aprile.

Guido Gaballo e Laura Statera uniti in matrimonio il 14 giugno.

Renato Cianchetti e Esia Petrucci uniti in matrimonio il 2 giugno.

Felice Centroni e Lina Piccallo uniti in matrimonio il 2 giugno.

Gilberto Grandacci e Velia Roscioni uniti in matrimonio il 6 giugno.

Francesco Sparatore e Giuseppina Festa uniti in matrimonio il 7 giugno.

Giorgio Capitanio e Nives Pozzi uniti in matrimonio il 19 giugno.

Marcello Laureti e Liliana Alessandrini uniti in matrimonio il 19 giugno.

Alfredo Lattanzi e Maria Poliseni uniti in matrimonio il 21 giugno.

Alessandro Finocchiaro e Fatima Emma Gra uniti in matrimonio il 7 giugno.

Giorgio Richard e Silvana Cervi uniti in matrimonio il 26 giugno.

ERNESTO AMOROSO

Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore-capo

TIPOGRAFIA «EUROPA» - ROMA

LIBRI RICEVUTI

Il valoroso e giovane camerata Giuseppe D'Arrigo ha pubblicato per i tipi delle «Edizioni della Lupa» il volume: *Eroi della Guerra e della Rivoluzione*, 2ª edizione riveduta ed ampliata da «Vivi».

Il lavoro, che è una appassionata biografia dei Caduti Romani e di quelli ai quali sono intestati i Gruppi Rionali di Roma, è preceduto da una lusinghiera prefazione di Gino Calza Bini.

Di quaranta Eroi il D'Arrigo tratteggia con commovente semplicità la nobile vita e il sublime martirio.

Il libro dovrebbe costituire il *Vademecum* del Fascista che sempre deve ricordare Coloro che si immolarono per la Guerra e la Rivoluzione.

J. migliori lavori tipografici

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA,,



R O M A

VIA DELL'ANIMA, 45

TELEFONO: 561-480

Tutto per tutti gli sports

R. Giampaoli

Il magazzino più vasto
e più assortito della
Capitale in articoli
sportivi ed abbigliamento sportivo.

ROMA - PIAZZA PARLAMENTO, 20-26
TELEFONO 63983

OREFICERIA
OROLOGERIA
GIOIELLERIA

Ditta CAPPANNA

R O M A ● VIA S. BASILIO, 22

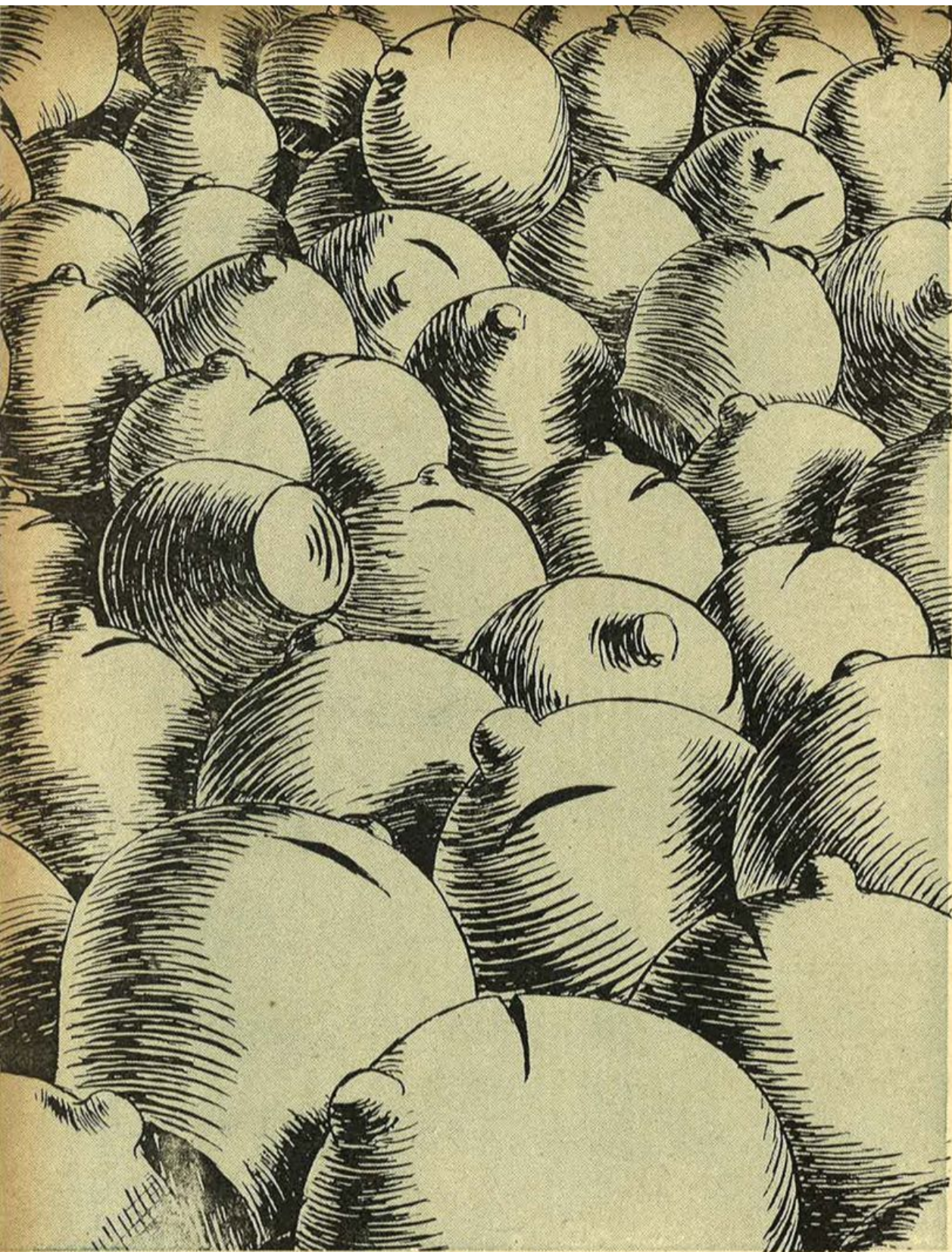
TELEFONO N. 480-267

DOPOLAVORISTI DELL'I. N. A.

abbonatevi a

"Il Popolo d'Italia,,

*vessillo della rivoluzione
delle Camicie Nere*



**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**

**CAPITALI GARANTITI DAL TESORO DELLO
STATO - TUTTE LE FORME ASSICURATIVE -
ASSICURAZIONI POPOLARI A RATE**

milliardi

ge
ive